CAPITOLO

5

La perifrastica passiva e il supino

Resistendum, Laeli et Scipio, senectuti est, eiusque vitia diligentia compensanda sunt [...]. «Bisogna resistere alla vecchiaia, Lelio e Scipione, e compensarne i difetti con l'impegno.» (Cicerone, Cato maior de senectute 35; a parlare è Catone il Censore)

OBIETTIVI

1. Riconoscere e tradurre la perifrastica passiva nella costruzione personale e in quella impersonale.
2. Esprimere chi deve compiere l'azione con il dativo d'agente, e sapere quando si usa invece *a/ab* con l'ablativo.
3. Coniugare la perifrastica passiva nei diversi tempi e modi e distinguerla dalla perifrastica attiva.
4. Riconoscere e tradurre il supino in *-um* e in *-u*, e capire come è fatto l'infinito futuro passivo.
5. Riconoscere tutte le forme nominali di un verbo regolare, di un deponente, di *eo* e di *fero*.
6. Leggere senza adattamenti pagine di Nepote e di Cesare, e conoscere Catone il Censore e la fine di Cartagine.

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 La perifrastica passiva 2
5.2 La costruzione impersonale; tempi e modi 7
5.3 Il supino 11
5.4 Il quadro delle forme nominali 14
5.5 Laboratorio di traduzione 17

Latino 2 · Parte II · Le forme nominali del verbo e l'infinitiva · versione 1.0
Capitolo 5: La perifrastica passiva e il supino · pagine 147–176 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo 4 hai conosciuto il gerundivo, l'aggettivo verbale passivo che indica un'azione «da fare»: *liber legendus*, «un libro da leggere». In questo capitolo il gerundivo si unisce al verbo *sum* e forma una costruzione nuova, la **perifrastica passiva**, con cui il latino esprime il dovere e la necessità: *Carthago delenda est*, «Cartagine deve essere distrutta». La tradizione mette questa frase in bocca a Catone il Censore, l'uomo che più di ogni altro spinse Roma alla terza guerra contro Cartagine; vedrai però che, in questa forma esatta, non si legge in nessun autore antico.

Per dire che una cosa «va fatta» il latino usa molto spesso il gerundivo: la perifrastica passiva è frequentissima nei discorsi dei comandanti, nei consigli dei saggi, nelle decisioni del senato. Nella seconda parte del capitolo studierai il **supino**, l'ultima forma nominale che ti manca, e riunirai in un solo quadro tutte le forme nominali. Nel laboratorio leggerai Nepote, che fa dire al generale tebano Epaminonda che la pace si conquista con la guerra, e Cesare, che elenca tutto ciò che doveva fare nello stesso momento, mentre i Nervi lo attaccavano all'improvviso.

5.1 La perifrastica passiva

5.1.1 Gerundivo + *sum*: il dovere

Il gerundivo, come sai, è un aggettivo verbale passivo che indica un'azione che deve essere compiuta: *epistula scribenda* «una lettera da scrivere». Se invece di usarlo come attributo lo usi come **nome del predicato**, unito a una forma di *sum*, ottieni la **perifrastica passiva**, detta anche coniugazione perifrastica passiva: *epistula scribenda est* «la lettera deve essere scritta, la lettera è da scrivere». Si chiama «perifrastica», come la perifrastica attiva di Latino 1, perché esprime un'idea con un giro di due parole; «passiva», perché il gerundivo è passivo.

La perifrastica passiva esprime la **necessità** o il **dovere**: un'azione che si deve compiere per obbligo morale, per necessità pratica o per un ordine ricevuto. Come ogni nome del predicato (Latino 1), il gerundivo concorda con il soggetto in genere, numero e caso: *liber legendus est*, *epistula scribenda est*, *praecepta servanda sunt* «i precetti devono essere osservati». La persona e il tempo li indica il verbo *sum* (Tabella 5.1).

Tabella 5.1 La perifrastica passiva di *laudo* all'indicativo presente. Il gerundivo concorda con il soggetto.

Persona	Perifrastica passiva	Traduzione
1ª sing.	*laudandus, -a, -um sum*	«devo essere lodato, -a»
2ª sing.	*laudandus, -a, -um es*	«devi essere lodato, -a»
3ª sing.	*laudandus, -a, -um est*	«deve essere lodato, -a»
1ª plur.	*laudandi, -ae, -a sumus*	«dobbiamo essere lodati, -e»
2ª plur.	*laudandi, -ae, -a estis*	«dovete essere lodati, -e»
3ª plur.	*laudandi, -ae, -a sunt*	«devono essere lodati, -e»

La traduzione letterale, «deve essere lodato», è corretta ma spesso pesante: l'italiano può dire anche «va lodato», «è da lodare», «bisogna lodarlo». E quando è indicata la persona che deve agire, conviene quasi sempre una frase attiva con «dovere».

5.1.2 Chi deve agire: il dativo d'agente

In una frase passiva la persona che compie l'azione si esprime di solito con *a/ab* e l'ablativo, il complemento d'agente di Latino 1: *liber a me legitur* «il libro è letto da me». Nella perifrastica passiva, invece, la persona che **deve** compiere l'azione va in **dativo**: è il **dativo d'agente**. *Liber mihi legendus est* «il libro deve essere letto da me», cioè «io devo leggere il libro»; *patria nobis defendenda est* «noi dobbiamo difendere la patria»; *hostes militibus vincendi erant* «i soldati dovevano vincere i nemici».

Il dativo d'agente è il caso della persona interessata: *mihi legendus est* significa alla lettera «per me è da leggere». Da qui viene il modo più naturale di tradurre: si volge la frase all'attivo, il dativo d'agente diventa il soggetto di «dovere» e il soggetto latino diventa il complemento oggetto (Figura 5.1). *Carthago nobis delenda est*: «Cartagine è da distruggere per noi», cioè «noi dobbiamo distruggere Cartagine».



Figura 5.1 Le due costruzioni della perifrastica passiva. Nella personale il gerundivo concorda con il soggetto; nella impersonale è al neutro singolare e non c'è soggetto. In entrambe chi deve agire è in dativo.

C'è un'eccezione, dettata dalla chiarezza. Se il verbo regge già il dativo, come *parco* «risparmiare», *pareo* «obbedire», *noceo* «nuocere», *persuadeo* «persuadere», un secondo dativo, quello d'agente, renderebbe la frase ambigua: in *tibi mihi parcendum est* non si capirebbe chi deve risparmiare chi. In questi casi l'agente si esprime con *a/ab* e l'ablativo: *tibi a me parcendum est* «io devo risparmiarti»; *legibus a civibus parendum est* «i cittadini devono obbedire alle leggi».

IN SINTESI

Come si traduce *Carthago delenda est*

- con il passivo e «dovere»: «Cartagine deve essere distrutta»;
- con «andare» + participio: «Cartagine va distrutta»;
- con «essere da» + infinito: «Cartagine è da distruggere»;
- con un'espressione impersonale: «bisogna distruggere Cartagine», «si deve distruggere Cartagine»;
- con il dativo d'agente, all'attivo: *Carthago nobis delenda est* «noi dobbiamo distruggere Cartagine».

Scegli la resa che suona più naturale nel contesto: il significato è sempre quello del dovere, mai quello del futuro.

ERRORE FREQUENTE

Dativo d'agente o dativo di possesso?

In Latino 1 hai imparato il dativo di possesso: *mihi liber est* «ho un libro». La frase *mihi liber legendus est* ha lo stesso dativo e lo stesso *est*, ma significa «devo leggere un libro». A decidere è il gerundivo: se il predicato è formato da un gerundivo e da *sum*, il dativo è d'agente.

- *Consuli magnus exercitus erat.* «Il console aveva un grande esercito» (dativo di possesso).
- *Consuli magnus exercitus ducendus erat.* «Il console doveva guidare un grande esercito» (dativo d'agente).

Non tradurre mai il dativo d'agente con «a me, a te»: «il libro è da leggere a me» non ha senso. E nella traduzione dall'italiano non scrivere **liber a me legendus est*: con la perifrastica passiva l'agente va in dativo, salvo che il verbo regga già il dativo.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Catone il Censore e la terza guerra punica

Marco Porcio Catone (234–149 a.C.) era nato a Tuscolo, sui colli a sud-est di Roma, in una famiglia che non aveva mai avuto magistrati: era cioè un *homo novus*. Combatté da giovane nella seconda guerra punica, fu console nel 195 e censore nel 184 a.C. La **censura** era la magistratura che censiva i cittadini e ne sorvegliava i costumi, e Catone la esercitò con tanta severità contro il lusso dei nobili che il soprannome di «Censore» gli rimase per sempre. Scrisse un trattato sull'agricoltura, il *De agri cultura*, che ci è giunto, e le ***Origines***, una storia di Roma e delle città d'Italia in sette libri, di cui restano solo frammenti.

Negli ultimi anni della sua vita Catone si convinse che Cartagine, sconfitta nelle prime due guerre puniche, era tornata ricca e pericolosa. Lo storico greco Plutarco racconta che in senato, qualunque fosse l'argomento in discussione, Catone concludeva il suo parere dicendo che Cartagine non doveva più esistere (Plutarco, *Vita di Catone* 27). Plinio il Vecchio ricorda che un giorno Catone mostrò ai senatori un fico ancora fresco, colto a Cartagine pochi giorni prima: tanto vicino era il nemico. E scrive che Catone «gridava in ogni seduta del senato che Cartagine doveva essere distrutta», *clamaret omni senatu Carthaginem delendam* (Plinio, *Naturalis historia* XV, 74): un gerundivo, appunto.

Le frasi famose *Carthago delenda est* e *Ceterum censeo Carthaginem esse delendam* («del resto, sono del parere che Cartagine debba essere distrutta») non si leggono, in questa forma, in nessun autore antico: sono formulazioni più tarde della posizione di Catone. La guerra fu dichiarata nel 149 a.C.; Catone morì quello stesso anno e non ne vide la fine. Nel 146 a.C. **Publio Cornelio Scipione Emiliano** prese Cartagine e la distrusse (Figura 5.2).

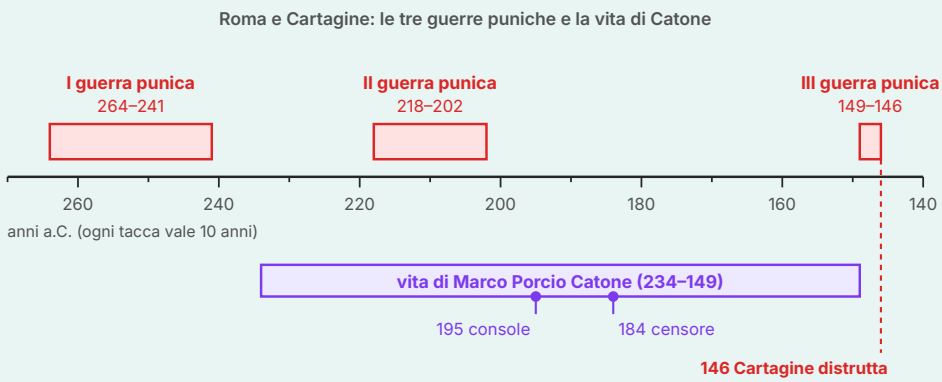


Figura 5.2 Le tre guerre puniche e la vita di Catone su un asse del tempo proporzionale. Catone combatté nella seconda guerra e morì all'inizio della terza.

5.2 La costruzione impersonale; tempi e modi

5.2.1 Quando non c'è un soggetto

Che cosa succede se il verbo è intransitivo, come *eo* «andare» o *pugno* «combattere»? Un verbo intransitivo non ha un complemento oggetto che possa diventare il soggetto di una frase passiva; nel capitolo 2 hai visto però che può avere un passivo impersonale (*itur* «si va»). Allo stesso modo, la perifrastica passiva di un verbo intransitivo è **impersonale**: il gerundivo è al **neutro singolare**, *sum* è alla terza persona singolare e il soggetto manca. È la **costruzione impersonale** della perifrastica passiva, che si contrappone alla **costruzione personale**, quella con un soggetto concordato: *eundum est* «bisogna andare, si deve andare»; *pugnandum erat* «bisognava combattere»; con il dativo d'agente, *mihi eundum est* «devo andare», *nobis pugnandum erat* «dovevamo combattere».

Il verbo conserva la sua valenza: se regge il dativo o l'ablativo, il complemento resta in quel caso. Epaminonda, in una pagina di Nepote che leggerai nel laboratorio, dice ai Tebani: *castris est vobis utendum, non palaestra* «dovete servirvi dell'accampamento, non della palestra» (Nepote, *Epaminondas* 5, 4). *Utor* regge l'ablativo (*castris*, *palaestra*), e *vobis* è il dativo d'agente. Lo stesso con il dativo: *legibus parendum est* «bisogna obbedire alle leggi»; *victis parcendum est* «bisogna risparmiare i vinti» (Tabella 5.2).

Tabella 5.2 La perifrastica passiva e la valenza del verbo.

Verbo	Costruzione	Esempio	Traduzione
deleo (transitivo)	personale; agente in dativo	*Carthago nobis delenda est.*	«Dobbiamo distruggere Cartagine.»
eo (intransitivo)	impersonale; agente in dativo	*Mihi eundum est.*	«Devo andare.»
pugno (intransitivo)	impersonale; agente in dativo	*Militibus pugnandum erat.*	«I soldati dovevano combattere.»
pareo + dativo	impersonale; il dativo resta	*Legibus parendum est.*	«Bisogna obbedire alle leggi.»
parco + dativo	impersonale; agente con *a/ab*	*Tibi a me parcendum est.*	«Devo risparmiarti.»
utor + ablativo	impersonale; l'ablativo resta	*Castris est vobis utendum.*	«Dovete servirvi dell'accampamento.»
scribo senza oggetto	impersonale	*Nunc scribendum est.*	«Ora bisogna scrivere.»

Come mostra l'ultima riga, anche un verbo transitivo può stare nella costruzione impersonale, quando è usato **senza oggetto**: *scribendum est* «bisogna scrivere», *legendum est, non ludendum* «si deve leggere, non giocare». Ma se l'oggetto c'è, nella prosa classica la costruzione è personale: «bisogna leggere i libri» si dice *libri legendi sunt*, non **libros legendum est*.

Di Annibale, che affrontava una flotta più numerosa della sua, Nepote scrive: *dolo erat pugnandum, cum par non esset armis* «bisognava combattere con l'inganno, dato che con le armi non era alla pari» (*Hannibal* 10, 4). E per chiudere gli esempi dell'onestà di Epaminonda usa la costruzione personale: *modus adhibendus est* «bisogna porre un limite» (*Epaminondas* 4, 6).

ERRORE FREQUENTE

Non est desperandum: «non si deve», non «non è necessario»

La perifrastica passiva negativa esprime un **divieto**, non l'assenza di necessità: *non est desperandum* significa «non bisogna disperare, non si deve disperare», non «non è necessario disperare». Allo stesso modo *haec res neglegenda non est* «questa cosa non va trascurata»; *nemini fugiendum est* «nessuno deve fuggire».

Così Nepote introduce un episodio: *Non est praetereunda gravitas Lacedaemoniorum hoc loco* «a questo punto non si deve passare sotto silenzio la serietà degli Spartani» (Nepote, *Pausanias* 4, 3). Per dire «non è necessario fare una cosa» il latino usa altre espressioni, come *non necesse est* con l'infinito, che vedrai nel capitolo 6.

5.2.2 Tempi e modi

La perifrastica passiva si coniuga in tutti i tempi e i modi di *sum* (Tabella 5.3). Nel passato l'imperfetto presenta il dovere come una situazione che dura (*Caesari omnia erant agenda* «Cesare doveva fare ogni cosa», come leggerai nel laboratorio), il perfetto come un fatto compiuto (*urbs relinquenda fuit* «si dovette abbandonare la città»). Il congiuntivo compare nelle subordinate, secondo la *consecutio temporum* di Latino 1: *Tanta erat tempestas, ut naves reducendae essent* «la tempesta era così forte che si dovettero riportare indietro le navi». L'infinito, *laudandum esse*, serve nella proposizione infinitiva, che studierai nel capitolo 6.

Tabella 5.3 La perifrastica passiva nei diversi tempi e modi.

Tempo e modo	Forma	Esempio	Traduzione
indicativo presente	*laudandus sum*	*Epistula mihi scribenda est.*	«Devo scrivere una lettera.»
indicativo imperfetto	*laudandus eram*	*Caesari omnia erant agenda.*	«Cesare doveva fare ogni cosa.»
indicativo futuro	*laudandus ero*	*Iter nobis faciendum erit.*	«Dovremo metterci in viaggio.»
indicativo perfetto	*laudandus fui*	*Urbs relinquenda fuit.*	«Si dovette abbandonare la città.»
indicativo piuccheperfetto	*laudandus fueram*	*Castra movenda fuerant.*	«Si era dovuto spostare l'accampamento.»
congiuntivo presente	*laudandus sim*	*Cum nobis pugnandum sit, arma capimus.*	«Poiché dobbiamo combattere, prendiamo le armi.»
congiuntivo imperfetto	*laudandus essem*	*Cum militibus pugnandum esset, dux eos hortatus est.*	«Poiché i soldati dovevano combattere, il comandante li esortò.»
infinito presente	*laudandum, -am, -um esse*	*Censeo Carthaginem esse delendam.*	«Ritengo che Cartagine debba essere distrutta» (capitolo 6).
infinito perfetto	*laudandum, -am, -um fuisse*	—	«che avrebbe dovuto essere lodato» (raro)

5.2.3 Perifrastica attiva e perifrastica passiva

DA RICORDARE

La perifrastica attiva (Latino 1)

La perifrastica attiva è formata dal **participio futuro** e da *sum* ed esprime l'**intenzione** o l'**imminenza** di un'azione: *scripturus sum* «sto per scrivere, ho intenzione di scrivere»; *milites pugnaturi erant* «i soldati stavano per combattere». È attiva: il soggetto è chi compie l'azione.

Le due perifrastiche hanno la stessa struttura, una forma nominale del verbo unita a *sum*, ma esprimono idee diverse (Tabella 5.4, Figura 5.3). La perifrastica attiva guarda all'intenzione o a un'azione che sta per accadere: *Consul urbem defensurus est* «il console sta per difendere la città». La perifrastica passiva guarda al dovere: *Urbs consuli defendenda est* «il console deve difendere la città». Nella prima il console è il soggetto, in nominativo; nella seconda è il dativo d'agente, mentre il soggetto grammaticale è la città.

Tabella 5.4 La perifrastica attiva e la perifrastica passiva a confronto.

	Perifrastica attiva	Perifrastica passiva
forma	participio futuro + *sum*: *laudaturus sum*	gerundivo + *sum*: *laudandus sum*
diatesi	attiva	passiva
significato	intenzione, imminenza: «sto per...»	dovere, necessità: «devo..., bisogna...»
soggetto	chi compie l'azione	chi la subisce; nessuno, nella costruzione impersonale
chi agisce	il soggetto, in nominativo	il dativo d'agente (*a/ab* con i verbi che reggono il dativo)
esempio	*Consul urbem defensurus est.*	*Urbs consuli defendenda est.*
infinito	*laudaturum esse* (infinito futuro)	*laudandum esse*

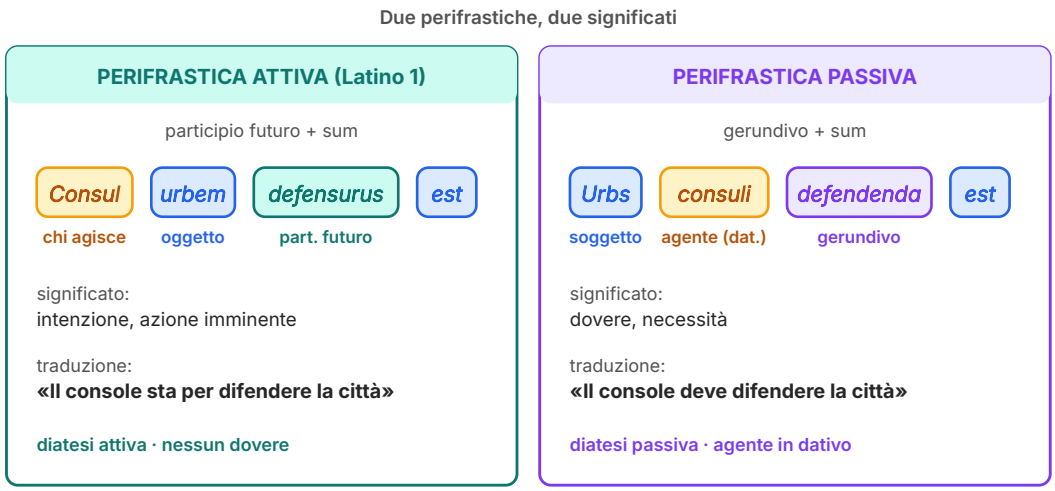


Figura 5.3 Lo stesso verbo nelle due perifrastiche. Nell'attiva chi agisce è il soggetto e l'azione sta per accadere; nella passiva chi deve agire è in dativo e l'azione è un dovere.

ESEMPIO SVOLTO

Il discorso di un console, passo per passo

Un console parla ai cittadini mentre i nemici si avvicinano (testo della redazione): *Cum hostes ad moenia appropinquarent, consul cives in forum convocavit et haec dixit: «Non est desperandum, Quirites: urbs nobis defendenda est, et omnibus civibus arma capienda sunt; nemini fugiendum est.»*

- **Trova i verbi di modo finito.** *appropinquarent* (congiuntivo imperfetto), *convocavit* e *dixit* (perfetti indicativi), e nel discorso diretto quattro forme di *sum* unite a un gerundivo: *est desperandum*, *defendenda est*, *capienda sunt*, *fugiendum est*. Le perifrastiche sono quattro.
- **Analizza la cornice.** *Cum … appropinquarent* è un *cum* narrativo (Latino 1), contemporaneo alla reggente; le principali, coordinate da *et*, sono *consul … convocavit* e *haec dixit*.
- **Classifica le perifrastiche.** *Non est desperandum*: impersonale e negativa, senza agente, «non si deve disperare». *Urbs nobis defendenda est*: personale, il gerundivo concorda con *urbs* (femminile singolare), *nobis* è il dativo d'agente. *Omnibus civibus arma capienda sunt*: personale, *capienda* concorda con *arma* (neutro plurale), *omnibus civibus* è il dativo d'agente. *Nemini fugiendum est*: impersonale (*fugio* è qui senza oggetto), con il dativo d'agente *nemini*.
- **Traduci rispettando l'italiano.** Volgi all'attivo le perifrastiche con il dativo d'agente: «dobbiamo difendere la città», «tutti i cittadini devono prendere le armi», «nessuno deve fuggire». ***Quirites*** è il nome solenne dei cittadini romani riuniti.

Traduzione. «Mentre i nemici si avvicinavano alle mura, il console convocò i cittadini nel foro e disse queste parole: "Non bisogna disperare, cittadini: dobbiamo difendere la città, e tutti i cittadini devono prendere le armi; nessuno deve fuggire."»

5.3 Il supino

5.3.1 Un nome verbale con due soli casi

In Latino 1 hai imparato il supino come quarta voce del paradigma (*laudo, -as, laudavi, laudatum, -are*) e ne hai ricavato il tema del participio perfetto e del participio futuro. Ma il supino non è soltanto una voce da imparare a memoria: è una forma nominale del verbo con usi suoi. È un nome verbale della quarta declinazione di cui sopravvivono soltanto due casi: l'**accusativo** in *-um* (*laudatum*) e una forma in *-u* (*laudatu*), che le grammatiche considerano di solito un ablativo (Figura 5.4, Tabella 5.5).

Tabella 5.5 Le due forme del supino e i loro usi.

Forma	Costruzione	Esempio	Traduzione
supino in *-um* (*laudatum*)	con i verbi di movimento: fine	*Legati venerunt pacem petitum.*	«Gli ambasciatori vennero a chiedere la pace.»
supino in *-u* (*laudatu*)	con alcuni aggettivi e con *fas, nefas*: limitazione	*Hoc facile dictu est.*	«Questo è facile a dirsi.»
supino in *-um* + *iri*	infinito futuro passivo	*laudatum iri*	«che sarà lodato» (capitolo 6)

5.3.2 Il supino in *-um*: andare a fare

Il **supino in *-um*** è un accusativo che indica la direzione, e si usa soltanto dopo i **verbi di movimento** (*eo, venio, mitto, proficiscor, convenio*...) per indicare lo **scopo** del movimento; si traduce con «a» o «per» e l'infinito. Conserva la valenza del suo verbo e può quindi avere un complemento oggetto. Cesare racconta che gli Edui, i cui campi erano devastati dagli Elvezi, *legatos ad Caesarem mittunt rogatum auxilium* «mandano ambasciatori da Cesare a chiedere aiuto» (*De bello Gallico* I, 11, 2), e che, finita la guerra contro gli Elvezi, *totius fere Galliae legati [...] ad Caesarem gratulatum convenerunt* «gli ambasciatori di quasi tutta la Gallia si riunirono presso Cesare per congratularsi con lui» (I, 30, 1). Nepote racconta che, quando gli Ateniesi decisero di mandare coloni nel Chersoneso, alcuni di quelli che volevano partire *Delphos deliberatum missi sunt* «furono mandati a Delfi a chiedere consiglio» all'oracolo (*Miltiades* 1, 2).

Alcune espressioni sono fisse: *cubitum ire* «andare a dormire», *salutatum venire* «venire a salutare», e nel linguaggio militare *pabulatum, aquatum ire* «andare a far foraggio, a far provvista d'acqua». Il supino in *-um* si aggiunge così ai modi di esprimere il fine del capitolo 4: è il più breve, ma il meno frequente, e solo dopo un verbo di movimento («studio per imparare» non si può dire con il supino).

5.3.3 Il supino in *-u*: facile a dirsi

Il **supino in *-u*** indica sotto quale aspetto vale una qualità, come un ablativo di limitazione. Si trova dopo alcuni aggettivi che esprimono una valutazione, come *facilis, difficilis, incredibilis, mirabilis, horribilis, iucundus, turpis, optimus*, e dopo i nomi indeclinabili ***fas* e *nefas***, «ciò che è lecito» e «ciò che non è lecito» secondo la legge divina. Si traduce con «a» + infinito, spesso con il «si» passivante: *facile dictu* «facile a dirsi», *difficile factu* «difficile a farsi», *horribile visu* «orribile a vedersi», *nefas dictu* «empio a dirsi». Si forma da qualunque verbo che abbia il supino, ma nei testi lo si trova con pochi verbi, quasi sempre di dire, fare, vedere, udire e conoscere: *dictu, factu, visu, auditu, cognitu*.

L'espressione più famosa è di Virgilio, che la usa più volte come un'esclamazione fra parentesi: *mirabile dictu* «cosa meravigliosa a dirsi» (*Eneide* I, 439; *Georgiche* II, 30). Cesare racconta

che Orgetorige, per convincere due nobili galli a impadronirsi del potere nelle loro città, assicurava che l'impresa era *perfacile factu* «facilissima a farsi» (*De bello Gallico* I, 3).

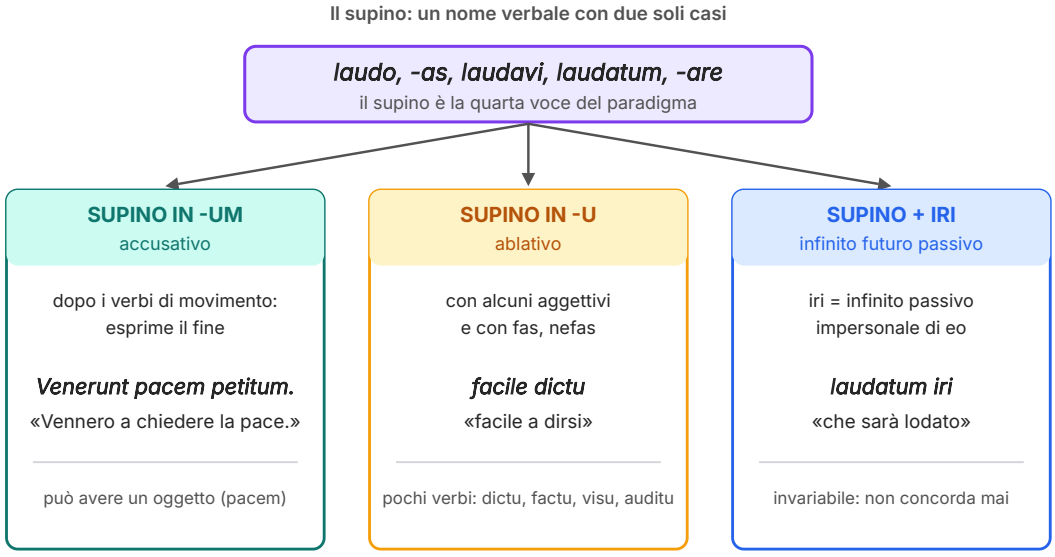


Figura 5.4 Il supino nasce dal paradigma del verbo e ha tre impieghi: con i verbi di movimento, con alcuni aggettivi e nell'infinito futuro passivo.

5.3.4 Il supino e l'infinito futuro passivo

In Latino 1 hai imparato a riconoscere l'**infinito futuro passivo**, *laudatum iri*, una forma invariabile e rara. Ora puoi capirne la struttura: è il supino in *-um* seguito da *iri*, l'infinito presente passivo di *eo*, usato in modo impersonale. Alla lettera *urbem captum iri* significa «che si vada a prendere la città»: il movimento verso un'azione futura. Per questo *captum* non concorda mai con il soggetto, nemmeno quando il soggetto è femminile o plurale: non è un participio, ma un supino. La forma ti servirà nella proposizione infinitiva del capitolo 6: *dicunt urbem captum iri* «dicono che la città sarà presa».

ERRORE FREQUENTE

Supino o participio perfetto?

Una forma come *rogatum* può essere un supino, un participio perfetto (accusativo maschile singolare o nominativo e accusativo neutro singolare) o una parte dell'infinito perfetto passivo (*rogatum esse*). Per riconoscerla guarda il contesto:

- è un **supino** se dipende da un verbo di movimento, non concorda con nessun nome e può reggere un oggetto: *Legati venerunt auxilium rogatum* «gli ambasciatori vennero a chiedere aiuto»;
- è un **participio** se concorda con un nome: *Auxilium rogatum non venit* «l'aiuto richiesto non arrivò» (*rogatum* concorda con *auxilium*, neutro singolare);
- è un **infinito** se è accompagnato da *esse* o da *iri*: *rogatum esse*, *rogatum iri*.

COLLEGAMENTI

Il tema del supino nella lingua della matematica e delle scienze

Dal tema del supino il latino forma nomi d'azione in *-tio* (o *-sio*) e in *-tura* (o *-sura*), e l'italiano li ha ereditati in gran numero, soprattutto nella lingua delle scienze. Le quattro operazioni dell'aritmetica sono nomi di questo tipo: l'**addizione** viene da *additio* (*addo, additum* «aggiungere»), la **sottrazione** da *subtractio* (*subtraho, subtractum* «togliere»), la **moltiplicazione** da *multiplicatio* (*multiplico, multiplicatum*), la **divisione** da *divisio* (*divido, divisum*). La **frazione** è un «rompere» (*frango, fractum*), come la **frattura** di un osso; l'**equazione** è un «rendere uguale» (*aequo, aequatum*); la **funzione** viene dal deponente *fungor, functus sum* «svolgere un compito».

Nelle scienze la **struttura** è una «costruzione» (*struo, structum*), la **pressione** viene da *premo, pressum* «premere», la **soluzione** da *solvo, solutum* «sciogliere». Davanti a una parola in «-zione» o «-tura», cerca il supino da cui viene.

5.4 Il quadro delle forme nominali

5.4.1 Tutte le forme nominali del verbo

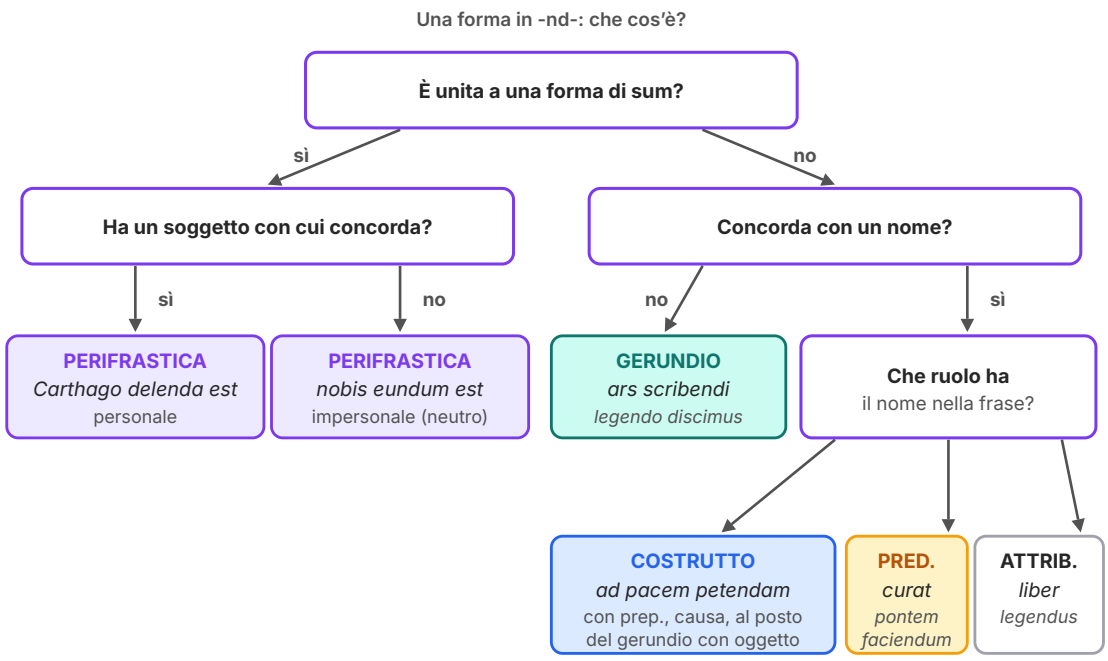
Con il supino conosci tutte le forme nominali del verbo latino. La Tabella 5.6 le raccoglie per quattro verbi: un verbo regolare (*laudo*), un deponente (*hortor*) e i due irregolari *eo* e *fero*. Nota soprattutto tre cose: il deponente ha forme passive con significato attivo, tranne il gerundivo, che è passivo (capitolo 1); *eo*, che è intransitivo, ha il gerundivo e il participio perfetto solo in forma impersonale, mentre i suoi composti transitivi li hanno anche personali (*flumen transeundum est*); *fero* ha i temi diversi *fer-, tul-, lat-* (capitolo 2).

Tabella 5.6 Le forme nominali di un verbo regolare, di un deponente, di *eo* e di *fero*.

Forma	*laudo*	*hortor*	*eo*	*fero*
infinito presente	*laudare*; pass. *laudari*	*hortari*	*ire* (pass. impers. *iri*)	*ferre*; pass. *ferri*
infinito perfetto	*laudavisse*; pass. *laudatum, -am, -um esse*	*hortatum, -am, -um esse*	*isse* (*ivisse*)	*tulisse*; pass. *latum, -am, -um esse*
infinito futuro	*laudaturum, -am, -um esse*; pass. *laudatum iri*	*hortaturum, -am, -um esse*	*iturum, -am, -um esse*	*laturum, -am, -um esse*; pass. *latum iri*
participio presente	*laudans, -antis*	*hortans, -antis*	*iens, euntis*	*ferens, -entis*
participio perfetto	*laudatus, -a, -um* (passivo)	*hortatus, -a, -um* (attivo)	solo impers. (*itum est*)	*latus, -a, -um* (passivo)
participio futuro	*laudaturus, -a, -um*	*hortaturus, -a, -um*	*iturus, -a, -um*	*laturus, -a, -um*
gerundio	*laudandi, -o, ad laudandum*	*hortandi, -o, ad hortandum*	*eundi, -o, ad eundum*	*ferendi, -o, ad ferendum*
gerundivo	*laudandus, -a, -um*	*hortandus, -a, -um* (passivo)	solo impers. (*eundum est*)	*ferendus, -a, -um*
supino	*laudatum, laudatu*	*hortatum*	*itum*	*latum*

5.4.2 Riconoscere una forma in *-nd-*

Le forme con il suffisso *-nd-* sono quelle che chiedono più attenzione, perché lo stesso suffisso serve al gerundio e al gerundivo, e il gerundivo ha quattro usi diversi. Quando ne incontri una, fatti le domande della Figura 5.5 nell'ordine: prima guarda se c'è una forma di *sum* (perifrastica passiva), poi se la forma concorda con un nome (gerundivo) o no (gerundio), infine che ruolo ha quel nome nella frase. *Ad pacem petendam* è un costrutto del gerundivo, *pontem faciendum curat* un gerundivo predicativo, *vir laudandus* un gerundivo attributivo, *pax petenda est* una perifrastica passiva.



Il capitolo 4 ha insegnato il gerundio, il costrutto del gerundivo, il gerundivo attributivo e predicativo (dopo curo, do, trado); questo capitolo aggiunge la perifrastica passiva, personale e impersonale.

Figura 5.5 Le domande da porsi davanti a una forma in *-nd-*. La prima è sempre la stessa: c'è una forma di *sum*?

5.4.3 Esprimere il dovere

Il dovere si esprime anche con *debeo* e l'infinito, che indica soprattutto un obbligo morale (*parentes amare debemus* «dobbiamo amare i genitori»), e con *oportet* «bisogna» e *necesse est* «è necessario», che vedrai nel capitolo 6. Nepote, nello stesso discorso di Epaminonda, usa due di queste strade a poche parole di distanza: *qui ea diutina volunt frui, bello exercitati esse debent* «chi vuole godere di una pace duratura deve essere allenato alla guerra», e subito dopo *castris est vobis utendum* «dovete servirvi dell'accampamento» (*Epaminondas* 5, 4). Tradurre entrambe con «dovere» è corretto: la differenza è di costruzione, non di significato.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Il gerundivo latino e l'aggettivo verbale greco

Anche il greco ha un aggettivo verbale che esprime la necessità: è l'**aggettivo verbale in -τέος** (-τέα, -τέον), che incontrerai in greco. Come il gerundivo nella perifrastica passiva, si unisce a εἰμί, che spesso si sottintende; e la persona che deve agire è in dativo, proprio come nel dativo d'agente latino (esempio della redazione): ἡ ἀρετὴ ἡμῖν ἀσκητέα ἐστίν «noi dobbiamo esercitare la virtù» = *virtus nobis exercenda est*.

C'è però una differenza nella costruzione impersonale. Il greco può usare il neutro in -τέον anche con un verbo transitivo e lasciare l'oggetto in accusativo: ἀσκητέον ἐστὶ τὴν ἀρετήν «bisogna esercitare la virtù». La prosa latina classica, in questo caso, preferisce la costruzione personale: *virtus exercenda est*.

5.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi con la perifrastica passiva e il supino; poi leggi senza adattamenti una pagina di Nepote e una di Cesare, e traduci un racconto su Catone in versione adattata. Prima, il lessico di base del capitolo.

DA RICORDARE

Lessico di base

Il dovere. *officium, -ii* n. «dovere, compito» (ufficio); *munus, -eris* n. «compito, incarico; dono» (municipio, munifico); *onus, -eris* n. «peso, carico» (onere, oneroso); *debeo, -es, debui, debitum, -ere* «dovere; essere debitore» (debito; e l'italiano «dovere» stesso, da *debere*); *necessitas, -atis* f. «necessità»; *necesse est* «è necessario» (capitolo 6); *oportet, oportuit, -ere* impers. «bisogna, è opportuno» (capitolo 6); *cogo, -is, coegi, coactum, -ere* «costringere» (coatto).

Riflettere e decidere. *delibero, -as, -avi, -atum, -are* «riflettere, deliberare» (deliberazione); *cunctor, -aris, cunctatus sum, -ari* «indugiare, esitare» (Fabio il *Cunctator*, Latino 1); *iudico, -as, -avi, -atum, -are* «giudicare» (giudizio); *consulo, -is, consului, consultum, -ere* + acc. «consultare» (consulto, consulente; con il dativo significa «provvedere a», capitolo 14); *censeo, -es, censui, censum, -ere* «ritenere, essere del parere; fare il censimento» (censore, censimento); *sententia, -ae* f. «opinione, parere; voto espresso in senato» (sentenza); *consilium, -ii* n. «decisione, piano; consiglio» (consiglio); *arbitrium, -ii* n. «giudizio, volontà» (arbitrio); *constituo, -is, constitui, constitutum, -ere* «stabilire, decidere» (costituire, costituzione); *statuo, -is, statui, statutum, -ere* «stabilire, decidere» (statuto); *decerno, -is, decrevi, decretum, -ere* «decidere, decretare» (decreto); *senatus consultum* n. «decreto del senato».

Formazione delle parole: i nomi astratti dal tema del supino. Aggiungendo al tema del supino i suffissi *-io*, *-us* (quarta declinazione) e *-ura*, il latino forma nomi che indicano un'azione o il suo risultato: *natio* «nascita, popolo» (da *nascor, natus*) → nazione; *cultura* «coltivazione» (*colo, cultum*) → cultura; *scriptura* «scrittura» (*scribo, scriptum*); *auditus, -us* «udito» (*audio, auditum*); *lectio* «lettura» (*lego, lectum*) → lezione; *actio* «azione» (*ago, actum*); *motus, -us* «movimento» (*moveo, motum*) → moto; *pictura* «pittura» (*pingo, pictum*).

5.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) con il metodo: per ogni forma in *-nd-* unita a *sum* chiediti se la costruzione è personale o impersonale e chi deve agire; per ogni supino, da quale verbo dipende. La soluzione è accanto, da consultare dopo aver provato.

1. *Hic liber omnibus discipulis legendus est.* — «Tutti gli studenti devono leggere questo libro» (perifrastica personale: *legendus* concorda con *liber*; *omnibus discipulis* dativo d'agente).
2. *Nobis diu ambulandum erat, quia via longa erat.* — «Dovevamo camminare a lungo, perché la strada era lunga» (perifrastica impersonale di un verbo intransitivo, all'imperfetto).
3. *Legibus a civibus semper parendum est.* — «I cittadini devono sempre obbedire alle leggi» (*pareo* + dativo: l'agente è espresso con *a* + ablativo).
4. *Galli legatos ad Caesarem miserunt pacem petitum.* — «I Galli mandarono ambasciatori da Cesare a chiedere la pace» (*petitum* supino in *-um* dopo un verbo di movimento, con l'oggetto *pacem*).

5. *Haec res non facilis factu est, sed tibi temptanda est.* — «Questa impresa non è facile a farsi, ma devi tentarla» (*factu* supino in *-u*; *temptanda est* perifrastica personale).
6. *Cum hostes castra oppugnaturi essent, dux milites hortatus est: «Fortiter pugnandum est; castra vobis defendenda sunt.»* — «Poiché i nemici stavano per assalire l'accampamento, il comandante esortò i soldati: "Bisogna combattere con coraggio; dovete difendere l'accampamento."» (perifrastica attiva al congiuntivo; due perifrastiche passive, impersonale e personale).

5.5.2 Un testo d'autore: Nepote, Epaminonda e la pace

Nota di contesto. **Epaminonda** (morto nel 362 a.C.) fu il più grande generale di Tebe: nel 371 a.C., a **Leuttra**, in Beozia, sconfisse gli Spartani, la potenza militare più temuta della Grecia, e per alcuni anni fece di Tebe la prima città greca. Nepote gli dedica una delle vite più lunghe del suo libro sui generali stranieri. In questo brano ne loda l'eloquenza e racconta come rispose a un avversario politico, Meneclide, che invitava i Tebani a preferire la pace alla guerra. Nepote, *Epaminondas* 5, 1–4 (testo d'autore, senza adattamenti).

Fuit etiam disertus, ut nemo ei Thebanus par esset eloquentia, neque minus concinnus in brevitate respondendi quam in perpetua oratione ornatus. Habuit obtrectatorem Menecliden quendam, indidem Thebis, et adversarium in administranda re publica, satis exercitatum in dicendo, ut Thebanum scilicet: namque illi genti plus inest virium quam ingenii. Is quod in re militari florere Epaminondam videbat, hortari solebat Thebanos, ut pacem bello anteferrent, ne illius imperatoris opera desideraretur. Huic ille «Fallis» inquit «verbo civis tuos, quod hos a bello avocas: otii enim nomine servitutem concilias. Nam paritur pax bello. Itaque, qui ea diutina volunt frui, bello exercitati esse debent. Quare, si principes Graeciae vultis esse, castris est vobis utendum, non palaestra.»

Note: *disertus, -a, -um* «eloquente»; *ut nemo … par esset* «tanto che nessuno … era alla pari con lui» (consecutiva, Latino 1); *eloquentia* ablativo di limitazione «nell'eloquenza»; *concinnus, -a, -um* «efficace, elegante»; *in brevitate respondendi* «nella brevità delle risposte» (gerundio genitivo, capitolo 4); *perpetua oratio* «discorso continuato»; *ornatus, -a, -um* «ricco, elegante»; *obtrectator, -oris* m. «denigratore, rivale»; *Menecliden* accusativo alla greca di *Meneclides* «Meneclide»; *quendam* «un certo» (Latino 1); *indidem Thebis* «anch'egli di Tebe»; *in administranda re publica* «nel governo dello Stato» (costrutto del gerundivo, capitolo 4); *exercitatus in dicendo* «allenato nel parlare»; *ut Thebanum scilicet* «per essere un Tebano, s'intende» (detto con ironia); *illi genti … inest* «in quel popolo c'è» (*insum* + dativo); *plus virium quam ingenii* «più forza che intelligenza» (genitivo partitivo; *vires, virium* f. plur. «forze»); *in re militari florere Epaminondam* «che Epaminonda eccelleva nell'arte militare» (proposizione infinitiva retta da *videbat*: la studierai nel capitolo 6); *soleo* semideponente «essere solito» (capitolo 1); *antefero* + acc. + dat. «preferire una cosa a un'altra» (composto di *fero*, capitolo 2); *opera, -ae* f. «l'opera, i servigi»; *desidero, -as* «sentire il bisogno di»; *ille* = Epaminonda; *fallo, -is* «ingannare»; *verbo* «con una parola»; *civis* = *cives*, accusativo plurale (Latino 1); *avoco, -as* «distogliere»; *otium, -ii* n. «pace, tranquillità»; *nomine* «sotto il nome di»; *concilio, -as* «procurare»; *paritur* presente passivo di *pario, -is* «generare, procurare»; *ea* = *pace*, retto da *frui*; *diutinus, -a, -um* «duraturo»; *fruor* + abl. «godere di» (capitolo 1);

exercitati esse debent «devono essere allenati»; *principes Graeciae* «i primi della Grecia»; ***palaestra***, *-ae* f. «palestra».

Comprendere prima di tradurre. a) Senza vocabolario: quale qualità di Epaminonda loda Nepote nella prima frase, e in quali due forme si manifestava? b) Chi è Meneclide, e che giudizio dà Nepote dei Tebani in generale? c) Che cosa consigliava Meneclide ai Tebani, e con quale scopo nascosto? d) Con quale parola Meneclide, secondo Epaminonda, inganna i suoi concittadini, e che cosa procura loro in realtà? e) Trova nel brano un gerundio, un gerundivo e una perifrastica passiva; della perifrastica indica la costruzione e chi deve agire.

Risposte. a) L'eloquenza (*disertus, eloquentia*): era efficace nelle risposte brevi ed elegante nei discorsi lunghi (*in brevitate respondendi … in perpetua oratione*). b) Un denigratore e avversario politico di Epaminonda, anch'egli tebano (*obtrectatorem … indidem Thebis, et adversarium*); Nepote dice con ironia che i Tebani hanno più forza che intelligenza (*illi genti plus inest virium quam ingenii*). c) Di preferire la pace alla guerra (*ut pacem bello anteferrent*), perché non ci fosse più bisogno di Epaminonda come comandante (*ne illius imperatoris opera desideraretur*). d) Con la parola «pace» (*otii … nomine*); in realtà procura loro la schiavitù (*servitutem concilias*). e) Gerundio: *respondendi* (o *dicendo*); gerundivo: *administranda*, concordato con *re publica*; perifrastica passiva: *castris est vobis utendum*, impersonale (il verbo *utor* regge l'ablativo *castris*), con il dativo d'agente *vobis*.

Proposta di traduzione. «Fu anche eloquente, tanto che nessun Tebano era alla pari con lui nell'arte della parola, ed era non meno efficace nelle risposte brevi che ricco ed elegante nei discorsi continuati. Ebbe un rivale, un certo Meneclide, anch'egli di Tebe, suo avversario nel governo dello Stato, abbastanza abile nel parlare, per essere un Tebano, s'intende: in quel popolo, infatti, c'è più forza che intelligenza. Costui, poiché vedeva che Epaminonda eccelleva nell'arte militare, era solito esortare i Tebani a preferire la pace alla guerra, perché non ci fosse più bisogno dei servigi di quel comandante. Epaminonda gli rispose: "Inganni i tuoi concittadini con una parola, quando li distogli dalla guerra: sotto il nome della pace procuri loro la schiavitù. La pace infatti si genera con la guerra. Perciò chi vuole goderne a lungo deve essere allenato alla guerra. Se volete essere i primi della Grecia, dovete servirvi dell'accampamento, non della palestra."»

Perché traduco così. In *castris est vobis utendum, non palaestra* volgo la perifrastica all'attivo: il dativo d'agente *vobis* diventa il soggetto («dovete») e gli ablativi retti da *utor* diventano i complementi di «servirsi di». La traduzione letterale, «da voi ci si deve servire dell'accampamento», sarebbe corretta ma goffa. La parola *otium*, che altrove significa «tempo libero», qui si oppone a *bellum*: per questo la traduco con «pace». E rendo *quod hos a bello avocas* con «quando li distogli», perché la causale spiega in che cosa consiste l'inganno.

Il periodo di Nepote che presenta Meneclide, *Is quod … desideraretur*, ha cinque proposizioni su tre livelli. Nella Figura 5.6 puoi seguire da quale proposizione dipende ciascuna, con il suo introduttore e il suo modo.

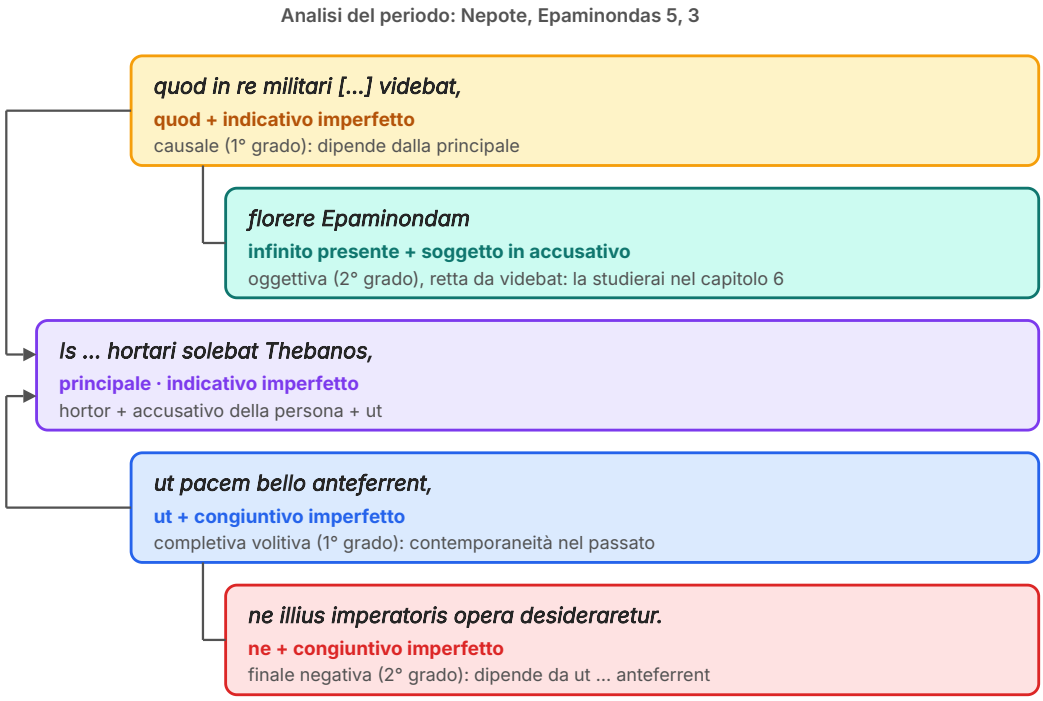


Figura 5.6 Il periodo di Nepote, *Epaminondas* 5, 3, scomposto nelle sue proposizioni: la principale, due subordinate di primo grado e due di secondo grado.

5.5.3 Un testo d'autore: Cesare e l'attacco dei Nervi

Nota di contesto. Nel 57 a.C. Cesare combatteva contro i Belgi, nel nord della Gallia. Presso il fiume Sabis, identificato di solito con l'odierna Sambre, le legioni stavano costruendo l'accampamento quando i Nervi uscirono dai boschi e le attaccarono all'improvviso. Cesare, che scrive di sé in terza persona, elenca tutto ciò che si doveva fare nello stesso istante: è l'esempio più famoso di perifrastica passiva della prosa latina. Cesare, *De bello Gallico* II, 20, 1–2 (testo d'autore, senza adattamenti; l'autore lo conoscerai nel capitolo 6).

Caesari omnia uno tempore erant agenda: vexillum proponendum, quod erat insigne, cum ad arma concurri oporteret; signum tuba dandum; ab opere revocandi milites; qui paulo longius aggeris petendi causa processerant arcessendi; acies instruenda; milites cohortandi; signum dandum. Quarum rerum magnam partem temporis brevitas et incursus hostium impediebat. His difficultatibus duae res erant subsidio, scientia atque usus militum [...].

Note: *uno tempore* «nello stesso momento»; *vexillum, -i* n. «stendardo»; *propono, -is* «esporre»; *insigne, -is* n. «segnale»; *cum ad arma concurri oporteret* «quando bisognava correre alle armi» (*concurri* infinito passivo impersonale, capitolo 2; *oportet* «bisogna», capitolo 6); *tuba, -ae*

f. «tromba»; *ab opere* «dal lavoro» di fortificazione; *revoco, -as* «richiamare»; *qui … processerant* «(i soldati) che si erano spinti»; *paulo longius* «un po' più lontano»; *agger, -eris* m. «terrapieno; materiale per il terrapieno»; *aggeris petendi causa* «per procurarsi materiale per il terrapieno» (costrutto del gerundivo, capitolo 4); *arcesso, -is* «far venire»; *acies, -ei* f. «schieramento»; *cohortor, -aris* «esortare» (deponente); *quarum rerum* «di queste cose» (nesso relativo, Latino 1); *brevitas, -atis* f. «brevità»; *incursus, -us* m. «assalto»; *impedio, -is* «ostacolare»; *subsidio esse* + dat. «essere d'aiuto a» (dativo di fine, Latino 1); *scientia atque usus* «la preparazione e l'esperienza».

Comprendere prima di tradurre. a) Senza vocabolario: quante cose doveva fare Cesare, e in quale momento? b) Che cosa impediva di farne gran parte? c) Quali due cose, invece, aiutarono i Romani? d) Dopo *omnia … erant agenda*, la parola *erant* non è ripetuta: con quali gerundivi va sottintesa e in quale forma (singolare o plurale)?

Risposte. a) Sette, tutte insieme (*omnia uno tempore*): esporre lo stendardo, dare il segnale con la tromba, richiamare i soldati dal lavoro, far venire quelli che si erano allontanati, schierare l'esercito, esortare i soldati, dare il segnale. b) La brevità del tempo e l'assalto dei nemici (*temporis brevitas et incursus hostium*). c) La preparazione e l'esperienza dei soldati (*scientia atque usus militum*). d) Con tutti: *vexillum proponendum* (*erat*), *signum dandum* (*erat*), *revocandi milites* (*erant*), *arcessendi* (*erant*, sottinteso anche il soggetto *ei*), *acies instruenda* (*erat*), *milites cohortandi* (*erant*), *signum dandum* (*erat*): il verbo si adatta al numero di ciascun soggetto.

Proposta di traduzione. «Cesare doveva fare ogni cosa nello stesso momento: esporre lo stendardo, che era il segnale quando bisognava correre alle armi; dare il segnale con la tromba; richiamare i soldati dal lavoro; far venire quelli che si erano spinti un po' più lontano per procurarsi il materiale per il terrapieno; schierare l'esercito; esortare i soldati; dare il segnale. La brevità del tempo e l'assalto dei nemici impedivano gran parte di queste cose. In queste difficoltà erano d'aiuto due cose, la preparazione e l'esperienza dei soldati […].»

Perché traduco così. Il dativo d'agente *Caesari* diventa il soggetto: «Cesare doveva fare». Poi, invece di ripetere «doveva» sette volte, lascio che l'elenco di infiniti dipenda dal primo verbo, come in latino la serie di gerundivi dipende da un solo *erant*: la brevità delle frasi rende l'affanno di quel momento. Il nesso relativo *quarum rerum*, che collega la frase all'elenco precedente, diventa «queste cose»; e i due soggetti di *impediebat*, che in latino sono in fondo alla frase, in italiano vanno all'inizio.

5.5.4 Un brano adattato: Catone e il fico di Cartagine

Plinio il Vecchio racconta come Catone convinse il senato che Cartagine era pericolosamente vicina. Leggi una versione semplificata (adattato da Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* XV, 74–75). **Prima lettura**: senza vocabolario, cerca di capire che cosa porta Catone in senato, che domanda fa ai senatori e che conclusione ne trae.

M. Porcius Cato, senex severissimus, Carthaginienses vehementer oderat, nam Romanis semper infesti fuerant. Itaque in senatu, cum sententiam dixerat, semper clamabat Carthaginem delendam esse. Quodam die Cato in curiam venit et patribus ficum praecocem ostendit. «Quando» inquit «haec ficus

ex arbore decerpta est?» Omnes responderunt: «Recens est.» Tum Cato: «Atqui tertium ante diem Carthagine decerpta est. Tam prope a moenibus hostem habemus! Non est cunctandum, patres: bellum Carthaginiensibus inferendum est.» Paulo post tertium bellum Punicum susceptum est. Cato tamen ante finem belli mortuus est: Carthaginem a P. Scipione Aemiliano deletam non vidit.

Glossario: *severus, -a, -um* «severo»; *oderat* «odiava» (piuccheperfetto di *odi* con valore di imperfetto, capitolo 2); *infestus, -a, -um* + dat. «ostile a»; *cum sententiam dixerat* «ogni volta che aveva espresso il suo parere» (*cum* iterativo con il piuccheperfetto e la principale all'imperfetto, Latino 1); *clamabat Carthaginem delendam esse* «gridava che Cartagine doveva essere distrutta» (infinito della perifrastica passiva in una proposizione infinitiva: capitolo 6); ***curia***, *-ae* f. «la curia», sede del senato; *patres, -um* m. plur. «i senatori»; *ficus, -i* f. «fico»; *praecox, -ocis* «precoce, maturato presto»; *decerpo, -is, -cerpsi, -cerptum, -ere* «cogliere»; *recens, -entis* «fresco»; *atqui* «eppure»; *tertium ante diem* «il terzo giorno prima» (conteggio inclusivo, capitolo 3); *Carthagine* «a Cartagine»; *tam prope a moenibus* «così vicino alle mura»; *cunctor* «indugiare» (deponente); *bellum inferre* + dat. «muovere guerra a» (capitolo 2); *suscipio, -is, -cepi, -ceptum, -ere* «intraprendere»; *P. Scipio Aemilianus* «Publio Scipione Emiliano».

Analisi guidata. 1) Trova le due perifrastiche passive del discorso di Catone e classificale. (*Non est cunctandum*: impersonale, di un verbo intransitivo, senza agente, «non bisogna indugiare»; *bellum Carthaginiensibus inferendum est*: personale, *inferendum* concorda con *bellum*, neutro singolare; *Carthaginiensibus* è il dativo retto da *inferre*, non un dativo d'agente.) 2) *tertium ante diem*: quanti giorni prima, secondo il nostro modo di contare? (Due: il conteggio romano include il giorno di partenza, come nelle date del capitolo 3.) 3) Che forma è *deletam* e con che cosa concorda? (Participio perfetto di *deleo*, accusativo femminile singolare, concordato con *Carthaginem*: «non vide Cartagine distrutta».)

Proposta di traduzione. «Marco Porcio Catone, un vecchio severissimo, odiava profondamente i Cartaginesi, perché erano sempre stati ostili ai Romani. Perciò in senato, ogni volta che esprimeva il suo parere, concludeva gridando che Cartagine doveva essere distrutta. Un giorno Catone venne nella curia e mostrò ai senatori un fico maturato presto. "Quando" disse "è stato colto dall'albero questo fico?" Tutti risposero: "È fresco." Allora Catone: "Eppure è stato colto a Cartagine due giorni fa. Abbiamo il nemico così vicino alle nostre mura! Non bisogna indugiare, senatori: dobbiamo muovere guerra ai Cartaginesi." Poco dopo fu intrapresa la terza guerra punica. Catone, però, morì prima della fine della guerra: non vide Cartagine distrutta da Publio Scipione Emiliano.»

SINTESI

- La **perifrastica passiva** è formata dal gerundivo e da *sum* ed esprime il dovere o la necessità: *epistula scribenda est* «la lettera deve essere scritta».
- Nella **costruzione personale** (verbi transitivi con il loro oggetto) il gerundivo concorda con il soggetto: *Carthago delenda est*.
- Chi deve agire va in **dativo d'agente**: *Carthago nobis delenda est* «dobbiamo distruggere Cartagine». Con i verbi che reggono il dativo l'agente è *a/ab* + ablativo: *tibi a me parcendum est*.
- Nella **costruzione impersonale** (verbi intransitivi o usati senza oggetto) il gerundivo è al neutro singolare: *mihi eundum est* «devo andare». Il verbo conserva la sua valenza: *castris est vobis utendum*.
- Si coniuga in tutti i tempi e i modi di *sum*; negata, esprime un divieto: *non est desperandum* «non bisogna disperare».
- La perifrastica **attiva** (participio futuro + *sum*) esprime intenzione o imminenza; la **passiva** (gerundivo + *sum*) il dovere.
- Il **supino** è un nome verbale con due casi. Il supino in *-um* si usa dopo i verbi di movimento per esprimere il fine e può avere un oggetto: *legatos mittunt rogatum auxilium*.
- Il supino in *-u* si usa con alcuni aggettivi e con *fas, nefas*: *facile dictu*, *mirabile dictu*.
- L'infinito futuro passivo *laudatum iri* è formato dal supino e da *iri*: per questo è invariabile.
- **Catone il Censore** (234–149 a.C.) spinse Roma alla terza guerra punica (149–146 a.C.); *Carthago delenda est* è una formulazione più tarda della sua posizione. Cartagine fu distrutta nel 146 a.C. da Scipione Emiliano.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La perifrastica passiva è formata da:
   - **A.** participio futuro + *sum*
   - **B.** gerundivo + *sum*
   - **C.** gerundio + *sum*
   - **D.** supino + *iri*

2. ● In *Liber mihi legendus est*, la parola *mihi* è:
   - **A.** un complemento di termine
   - **B.** un dativo di possesso
   - **C.** un dativo d'agente
   - **D.** un complemento di vantaggio

3. ● *Eundum est* significa:
   - **A.** «bisogna andare»
   - **B.** «si è andati»
   - **C.** «sta per andare»
   - **D.** «andando»

4. ●● Secondo la regola della prosa classica, «i soldati devono obbedire al comandante» si dice:
   - **A.** *Dux militibus parendus est.*
   - **B.** *Duci militibus parendum est.*
   - **C.** *Ducem a militibus parendum est.*
   - **D.** *Duci a militibus parendum est.*

5. ●● Il supino in *-um* si usa:
   - **A.** con aggettivi come *facilis* e *mirabilis*
   - **B.** con *sum*, per esprimere il dovere
   - **C.** come soggetto dei verbi impersonali
   - **D.** dopo i verbi di movimento, per esprimere il fine

6. ●● *Consul urbem defensurus est* e *Urbs consuli defendenda est* significano, nell'ordine:
   - **A.** «il console deve difendere la città» e «il console sta per difendere la città»
   - **B.** «il console sta per difendere la città» e «il console deve difendere la città»
   - **C.** «il console ha difeso la città» e «la città è stata difesa dal console»
   - **D.** «il console difenderà la città» e «la città sarà difesa per il console»

Analisi morfologica e sintattica

7. ● Analizza la forma nominale (lemma, tipo di forma, eventuale concordanza e costruzione) e traduci. a) *Carthago delenda est* b) *nobis pugnandum erat* c) *libri legendi sunt* d) *venerunt pacem petitum* e) *facile dictu* f) *eundum fuit*

8. ●● Per ogni frase indica se la perifrastica passiva è personale o impersonale, chi deve compiere l'azione, e traduci. a) *Patria nobis defendenda est.* b) *Nunc dormiendum est.* c) *Tibi a me parcendum erat.* d) *Militibus flumen transeundum erat.* e) *Vobis utendum est occasione.* f) *Libri semper legendi sunt.*

9. ●● Dativo d'agente o dativo di possesso? Indicalo e traduci. a) *Mihi multi libri sunt.* b) *Mihi multi libri legendi sunt.* c) *Consuli magnus exercitus erat.* d) *Consuli exercitus in Galliam ducendus erat.* e) *Nobis domus in colle est.* f) *Nobis nova domus aedificanda est.*

10. ●● Supino, participio o infinito? Analizza la forma in *-tum* o in *-tu* e traduci. a) *Legati venerunt auxilium rogatum.* b) *Auxilium rogatum non venit.* c) *Hostes dixerunt urbem captum iri.* (proposizione infinitiva: capitolo 6) d) *Urbs a Romanis capta est.* e) *Pueri cubitum ierunt.* f) *Horribile visu erat.*

11. ●●● Le espressioni seguenti vengono da testi d'autore, senza adattamenti. Indica la costruzione (perifrastica personale o impersonale, agente, valenza del verbo; supino in *-um* o in *-u*) e traduci. a) *castris est vobis utendum, non palaestra* (Nepote, *Epaminondas* 5, 4) b) *modus adhibendus est* (*Epaminondas* 4, 6) c) *dolo erat pugnandum* (*Hannibal* 10, 4) d) *Non est praetereunda gravitas Lacedaemoniorum hoc loco.* (*Pausanias* 4, 3) e) *legatos ad Caesarem mittunt rogatum auxilium* (Cesare, *De bello Gallico* I, 11, 2) f) *mirabile dictu* (Virgilio, *Eneide* I, 439) g) *Sic se gerendo, minime est mirandum, si et vita eius fuit secura et mors acerba.* (Nepote, *Cimon* 4, 4)

12. ●● Usa le domande della Figura 5.5 e indica che cosa è ogni forma in *-nd-*: gerundio, costrutto del gerundivo, gerundivo attributivo, gerundivo predicativo, perifrastica passiva personale o impersonale. Poi traduci. a) *ars dicendi* b) *ad urbem capiendam* c) *urbs capienda est* d) *vir laudandus* e) *pontem faciendum curat* f) *nobis eundum est* g) *legendo discimus*

Completare e trasformare

13. ● Completa con la forma di *sum* nel tempo indicato e traduci. a) *Epistula mihi scribenda* _____ (presente) b) *Milites duci hortandi* _____ (imperfetto) c) *Nobis diu ambulandum* _____ (futuro) d) *Urbs relinquenda* _____ (perfetto) e) *Vobis fortiter pugnandum* _____ (presente)

14. ●● Trasforma il dovere espresso con *debeo* in una perifrastica passiva, facendo attenzione alla costruzione (personale o impersonale) e all'agente, e traduci. a) *Discipuli libros legere debent.* b) *Patriam defendere debemus.* c) *Milites in castra redire debebant.* d) *Cives legibus parere debent.* e) *Consul exercitum in Galliam ducere debuit.*

15. ●● Trasforma la finale con *ut* in una costruzione con il supino in *-um*, conservando la valenza del verbo, e traduci. a) *Legati venerunt ut pacem peterent.* b) *Galli ad Caesarem convenerunt ut ei gratularentur.* (*gratulor* + dat.) c) *Mulieres in templum venerunt ut deos orarent.* d) *Amici ad me venerunt ut me salutarent.*

16. ●●● Completa con il supino in *-u* del verbo fra parentesi e traduci. a) *Hoc facile* _____ *est* (*dico*). b) *Res difficilis* _____ *erat* (*facio*). c) *Spectaculum horribile* _____ *fuit* (*video*). d) *Haec incredibilia* _____ *sunt* (*audio*). e) *Quod optimum* _____ *est, faciamus* (*facio*).

Lessico

17. ● Ambito «dovere e decidere»: abbina ogni parola al suo significato. Parole: *officium, onus, sententia, decerno, cunctor, censeo, senatus consultum*. Significati: «decreto del senato», «indugiare», «dovere, compito», «parere, voto in senato», «decidere, decretare», «peso, carico», «essere del parere».

18. ●● Formazione delle parole: per ciascun nome indica il verbo e il supino da cui deriva, il significato e una parola italiana che ne viene. *natio, cultura, scriptura, auditus, lectio, actio, pictura, motus*

19. ●● Scegli il significato adatto al contesto. a) *consilium*: *Caesar consilium cepit castra movendi.* / *Consilium tuum secutus sum.* b) *censeo*: *Censores cives censebant.* / *Quid censes, Marce?* c) *munus*: *Consul munus suum diligenter explevit.* (*expleo* «adempiere») / *Amico munus misit.* d) *sententia*: *Cato in senatu sententiam dixit.* / *Haec sententia Publilii Syri est.*

20. ●● Valenza nel vocabolario: per ogni verbo scrivi il paradigma, la costruzione e una parola italiana derivata. *debeo, constituo, decerno, statuo, consulo, cunctor*

Comprendere il testo

21. ●● Nepote parla di Cimone, figlio di Milziade, generale ateniese del V secolo a.C., famoso per la sua generosità (Nepote, *Cimon* 4, 1–2 e 4; testo d'autore, senza adattamenti):
Hunc Athenienses non solum in bello, sed etiam in pace diu desideraverunt. Fuit enim tanta liberalitate, cum compluribus locis praedia hortosque haberet, ut numquam in eis custodem imposuerit fructus servandi gratia, ne quis impediretur, quo minus eius rebus, quibus quisque vellet, frueretur. Semper eum pedissequi cum nummis sunt secuti ut, si quis opis eius indigeret, haberet, quod statim daret, ne differendo videretur negare. [...] Sic se gerendo, minime est mirandum, si et vita eius fuit secura et mors acerba.
Note: *desidero* «rimpiangere»; *liberalitas, -atis* f. «generosità»; *praedium, -ii* n. «podere»; *hortus, -i* m. «giardino, frutteto»; *custodem imponere* «mettere un custode»; *fructus servandi gratia* «per proteggere i frutti» (capitolo 4); *ne quis impediretur, quo minus ... frueretur* «perché nessuno fosse impedito di godere» (*quo minus*: capitolo 9); *quibus quisque vellet* «quelli che ciascuno voleva»; *pedissequus, -i* m. «servo che accompagna il padrone»; *nummus, -i* m. «moneta»; *indigeo* + gen. «aver bisogno di»; *ne differendo videretur negare* «perché, rimandando, non sembrasse rifiutare»; *se gerere* «comportarsi»; *acerbus, -a, -um* «doloroso, amaro».
Rispondi senza vocabolario, citando le parole latine. a) In quali circostanze gli Ateniesi sentirono la mancanza di Cimone? b) Perché non metteva custodi nei suoi poderi? c) Che cosa portavano sempre i servi che lo accompagnavano, e perché? d) Quale gerundio indica il comportamento che Cimone voleva evitare? e) Che cosa dice Nepote della vita e della morte di Cimone, e con quale costruzione introduce il suo giudizio?

22. ●● Leggi il testo (testo della redazione) e rispondi senza vocabolario, citando le parole latine.
Cum exercitus Romanus iter faciebat, cotidie castra ponenda erant. Ante agmen centuriones mittebantur, qui locum castris idoneum deligerent. Ubi legiones advenerant, militibus statim laborandum erat: fossa ducenda, vallum exstruendum, portae muniendae erant. Interea alii pabulatum, alii aquatum ibant. Castris munitis, demum milites quiescere poterant. Labor durus erat, sed utilis: nam hostes Romanos raro imparatos inveniebant.
Note: *agmen, -inis* n. «colonna in marcia»; *idoneus, -a, -um* + dat. «adatto a»; *fossam ducere* «scavare un fossato»; *vallum, -i* n. «terrapieno»; *exstruo, -is* «innalzare»; *demum* «solo allora»; *imparatus, -a, -um* «impreparato».
a) Che cosa doveva fare ogni giorno un esercito romano in marcia? b) Chi sceglieva il luogo, e quando? c) Quali tre lavori dovevano fare i soldati appena arrivati? d) Che cosa facevano intanto gli altri? Indica i due supini e il loro significato. e) Trova le perifrastiche passive e classificale (personali o impersonali). f) Perché, secondo il testo, quella fatica era utile?

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (testo della redazione). a) *Pax nobis servanda est.* b) *Hostium consilia exploranda erant.* c) *Haec epistula tibi hodie scribenda est.* d) *Leges civibus servandae sunt.* e) *Puellis multa verba discenda erunt.*

24. ●● Traduci (testo della redazione). a) *Nunc tacendum est, mox loquendum erit.* b) *Militibus ad flumen properandum erat.* c) *Hostibus victis a nobis parcendum est.* d) *Non est desperandum, amici: auxilium mox veniet.* e) *Vobis bene utendum est tempore.*

25. ●● Traduci (testo della redazione). a) *Equites pabulatum missi sunt.* b) *Multi cives ad consulem salutatum venerunt.* c) *Haec res incredibilis auditu est.* d) *Legati Romam venerant auxilium oratum.* e) *Quid est turpe factu, nisi mentiri?*

26. ●● Traduci il brano (adattato da Cesare, *De bello Gallico* I, 11 e I, 30). Nel 58 a.C. gli Elvezi, in marcia attraverso la Gallia, devastano le terre degli Edui, alleati di Roma.
Helvetii per fines Sequanorum copias traduxerant et agros Haeduorum vastabant. Haedui, cum se defendere non possent, legatos ad Caesarem miserunt rogatum auxilium. Haedui enim socii populi Romani erant. Legati dixerunt: «Semper populo Romano fideles fuimus; nunc agri nostri vastantur, liberi in servitutem abducuntur, oppida expugnantur. Nobis a te subveniendum est, Caesar!» Caesar statuit: «Non est exspectandum: Helvetii mihi persequendi sunt.» Itaque cum exercitu profectus est et Helvetios proelio vicit. Bello confecto, legati totius fere Galliae ad Caesarem gratulatum convenerunt.
Note: *Sequani, -orum* m. plur. «i Sequani»; *traduco, -is* «far passare»; *vasto, -as* «devastare»; *socius, -ii* m. «alleato»; *abduco, -is* «portare via»; *expugno, -as* «espugnare»; *subvenio* + dat. «venire in aiuto»; *statuo* «decidere»; *exspecto, -as* «aspettare»; *persequor* «inseguire»; *gratulor* «congratularsi».

27. ●●● Traduci il brano. Nel 55 a.C. Cesare tenta il primo sbarco in Britannia; i Britanni lo aspettano sulla spiaggia (Cesare, *De bello Gallico* IV, 24, 1–3; testo d'autore, senza adattamenti).
At barbari, consilio Romanorum cognito praemisso equitatu et essedariis, quo plerumque genere in proeliis uti consuerunt, reliquis copiis subsecuti nostros navibus egredi prohibebant. Erat ob has causas summa difficultas, quod naves propter magnitudinem nisi in alto constitui non poterant, militibus autem, ignotis locis, impeditis manibus, magno et gravi onere armorum oppressis simul et de navibus desiliendum et in fluctibus consistendum et cum hostibus erat pugnandum, cum illi aut ex arido aut paulum in aquam progressi omnibus membris expeditis, notissimis locis, audacter tela coicerent et equos insuefactos incitarent.
Note: *barbari* «i Britanni»; *consilio … cognito, praemisso equitatu et essedariis* ablativi assoluti; *essedarius, -ii* m. «guerriero che combatte da un carro»; *quo … genere* «tipo di truppe di cui»; *consuerunt* = *consueverunt* «sono soliti»; *subsequor* «seguire»; *nostros navibus egredi prohibebant* «cercavano di impedire ai nostri di sbarcare» (*prohibeo* + infinito, capitolo 6); *nisi in alto* «se non al largo»; *constituo* «fermare»; *impeditus, -a, -um* «impacciato»; *onus, -eris* n. «peso»; *opprimo, -is, oppressi, oppressum* «schiacciare»; *desilio, -is* «saltare giù»; *in fluctibus consistere* «stare in piedi tra le onde»; *cum illi … coicerent* «mentre quelli invece scagliavano»; *ex arido* «dall'asciutto»; *progredior* «avanzare»; *expeditus, -a, -um* «libero»; *tela coicere* «scagliare i dardi»; *insuefactus, -a, -um* «addestrato».

28. ●●● Traduci (testo della redazione) e indica tutte le forme nominali del verbo. a) *Caesar, in Britanniam navigaturus, naves comparandas curavit.* b) *Cum Galli ad pugnandum parati essent, Caesari celeriter agendum erat.* c) *Legati, qui pacem petitum venerant, a Caesare benigne accepti sunt.* d) *Scientia rei militaris non solum discenda, sed etiam exercenda est.* e) *Haec facilia dictu, difficilia factu sunt.*

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci con la perifrastica passiva personale. a) «Dobbiamo difendere la patria.» b) «Devi leggere questo libro.» c) «I soldati dovevano costruire un ponte.»

30. ●● Traduci con la perifrastica passiva impersonale. a) «Bisogna partire subito.» b) «I cittadini devono obbedire alle leggi.» c) «Non bisogna disperare.» d) «Dovevamo combattere.»

31. ●● Traduci usando il supino. a) «Gli ambasciatori vennero a chiedere la pace.» b) «È una cosa facile a dirsi, ma difficile a farsi.» c) «Andammo a salutare il console.»

Verso la verifica

32. ●●● Nepote racconta come un inviato del re di Persia cercò di corrompere Epaminonda (Nepote, *Epaminondas* 4, 1–3; testo d'autore, senza adattamenti).
Temptata autem eius est abstinentia a Diomedonte Cyziceno. Namque is rogatu Artaxerxis regis Epaminondam pecunia corrumpendum susceperat. Hic magno cum pondere auri Thebas venit et Micythum adulescentulum quinque talentis ad suam perduxit voluntatem, quem tum Epaminondas plurimum diligebat. Micythus Epaminondam convenit et causam adventus Diomedontis ostendit. At ille Diomedonti coram «Nihil» inquit «opus pecunia est. Nam si rex ea vult, quae Thebanis sunt utilia, gratis facere sum paratus; sin autem contraria, non habet auri atque argenti satis. Namque orbis terrarum divitias accipere nolo pro patriae caritate. Tu quod me incognitum temptasti tuique similem existimasti, non miror tibique ignosco; sed egredere propere, ne alios corrumpas, cum me non potueris. Et tu, Micythe, argentum huic redde, aut, nisi id confestim facis, ego te tradam magistratui.»
Note: *tempto, -as* «mettere alla prova»; *abstinentia, -ae* f. «integrità, onestà»; *Cyzicenus* «di Cizico», città dell'Asia Minore; *rogatu* «su richiesta»; *Artaxerxes, -is* m. «Artaserse», re di Persia; *pondus, -eris* n. «quantità, peso»; *Thebas* «a Tebe»; *adulescentulus* «giovinetto»; *quinque talentis* «con cinque talenti»; *ad suam perducere voluntatem* «portare dalla propria parte»; *diligo* «voler bene»; *convenio* + acc. «andare a trovare»; *coram* «in sua presenza»; *nihil opus pecunia est* «non c'è alcun bisogno di denaro» (lo studierai nel capitolo 16); *gratis* «gratuitamente»; *sin autem contraria* «se invece vuole il contrario»; *orbis terrarum* «il mondo»; *pro* + abl. «in cambio di»; *caritas, -atis* f. «amore»; *quod ... temptasti* «il fatto che hai cercato di corrompermi» (*temptasti* = *temptavisti*); *incognitum* «senza conoscermi»; *ignosco* + dat. «perdonare»; *propere* «in fretta»; *cum me non potueris* «poiché non sei riuscito (a corrompere) me»; *confestim* «subito».
a) **Comprensione**, senza vocabolario: chi cerca di corrompere Epaminonda, e per conto di chi? Chi convince per primo, e con che cosa? Che cosa risponde Epaminonda, e che cosa ordina a Micito? b) **Morfologia**: analizza *corrumpendum, temptasti, egredere, nolo, redde*. c) **Sintassi**: che costruzione è *Epaminondam pecunia corrumpendum susceperat*? Che proposizioni introducono *si* (in *si rex ea vult*), *ne* (in *ne alios corrumpas*) e *cum* (in *cum me non potueris*)? d) **Lessico**: raccogli le parole del brano che riguardano il denaro e la ricchezza. e) **Civiltà**: Epaminonda non cederebbe la patria per tutte le ricchezze del mondo. Quale generale ateniese del capitolo 4 Nepote loda per la stessa onestà nell'uso del denaro, e perché? f) **Traduzione** del brano.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: la perifrastica passiva, il dativo d'agente e il supino.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: il gerundivo nella coniugazione perifrastica passiva; il supino in *-um* e in *-u*.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: Roma e Cartagine, fino alla distruzione del 146 a.C.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *debeo*, *officium*, *censeo* e *consulo*, e la loro costruzione.

Glossario del capitolo

Aggettivo verbale greco
Aggettivo verbale greco in -τέος (-τέα, -τέον), che esprime la necessità, con la persona che deve agire in dativo; corrisponde al gerundivo della perifrastica passiva latina.

Censura
Magistratura romana affidata a due censori, che censivano i cittadini e ne sorvegliavano i costumi; da Catone, censore nel 184 a.C., il soprannome di «Censore».

Costruzione impersonale (perifrastica passiva)
Perifrastica passiva senza soggetto, con il gerundivo al neutro singolare e *sum* alla terza persona: si usa con i verbi intransitivi o senza oggetto (*mihi eundum est* «devo andare»).

Costruzione personale (perifrastica passiva)
Perifrastica passiva di un verbo transitivo con il suo oggetto, che diventa il soggetto; il gerundivo concorda con esso: *patria nobis defendenda est*.

Curia
Edificio del foro in cui si riuniva il senato romano; per estensione, il senato stesso.

Dativo d'agente
Dativo che indica chi deve compiere l'azione nella perifrastica passiva: *liber mihi legendus est* «devo leggere il libro». Con i verbi che reggono il dativo si usa invece *a/ab* + ablativo.

Epaminonda
Generale tebano (morto nel 362 a.C.) che vinse gli Spartani a Leuttra nel 371 a.C.; Nepote ne scrisse la vita.

Fas, nefas
Nomi indeclinabili: «ciò che è lecito» e «ciò che non è lecito» secondo la legge divina; reggono il supino in *-u* (*nefas dictu*).

Infinito futuro passivo
Forma invariabile composta dal supino in *-um* e da *iri*, infinito passivo di *eo*: *laudatum iri* «che sarà lodato».

Leuttra
Località della Beozia dove nel 371 a.C. i Tebani guidati da Epaminonda sconfissero gli Spartani.

Marco Porcio Catone
Uomo politico romano (234–149 a.C.), console nel 195 e censore nel 184 a.C.; autore delle *Origines* e del *De agri cultura*, spinse Roma alla terza guerra punica.

Origines
Opera storica di Catone in sette libri sulle origini di Roma e delle città d'Italia e sulle guerre di Roma; ne restano solo frammenti.

Palaestra
In Grecia, luogo per gli esercizi atletici e la lotta; per Epaminonda, simbolo di una forza che non serve in guerra.

Perifrastica passiva
Costruzione formata dal gerundivo e da una forma di *sum*, che esprime il dovere o la necessità: *Carthago delenda est* «Cartagine deve essere distrutta».

Quirites
Nome solenne dei cittadini romani, usato da chi parlava al popolo riunito: «cittadini».

Scipione Emiliano
Publio Cornelio Scipione Emiliano, il comandante romano che nel 146 a.C. prese e distrusse Cartagine, alla fine della terza guerra punica.

Supino in -u
Forma del supino in *-u* (*dictu, factu, visu*), usata con alcuni aggettivi e con *fas, nefas* per indicare sotto quale aspetto vale una qualità: *facile dictu* «facile a dirsi».

Supino in -um
Accusativo del supino (*laudatum*), usato dopo i verbi di movimento per esprimere il fine; può reggere un oggetto: *venerunt pacem petitum*.

Verbi di movimento
Verbi che indicano uno spostamento (*eo, venio, mitto, proficiscor*); sono gli unici che reggono il supino in *-um*.

Soluzioni

1. B. Gerundivo + *sum*: *laudandus sum*. Il participio futuro + *sum* forma la perifrastica attiva; il supino + *iri* è l'infinito futuro passivo.

2. C. È un dativo d'agente: indica chi deve compiere l'azione. «Devo leggere il libro.»

3. A. Perifrastica passiva impersonale di *eo*, verbo intransitivo: «bisogna andare, si deve andare».

4. D. *Pareo* regge il dativo (*duci*), quindi l'agente si esprime con *a/ab* e l'ablativo (*a militibus*); la costruzione è impersonale, perché *pareo* non ha un oggetto in accusativo. La B ha due dativi e sarebbe ambigua.

5. D. Il supino in *-um* dipende dai verbi di movimento ed esprime il fine: *venerunt pacem petitum*. Con gli aggettivi si usa il supino in *-u*.

6. B. Perifrastica attiva = intenzione o imminenza («sta per difendere»); perifrastica passiva = dovere, con *consuli* dativo d'agente («il console deve difendere»).

7. a) *delenda*: gerundivo di *deleo*, nominativo femminile singolare concordato con *Carthago*; perifrastica passiva personale, indicativo presente: «Cartagine deve essere distrutta». b) *pugnandum*: gerundivo neutro di *pugno*; perifrastica impersonale all'imperfetto, *nobis* dativo d'agente: «dovevamo combattere». c) *legendi*: gerundivo di *lego*, nominativo maschile plurale concordato con *libri*; perifrastica personale: «i libri devono essere letti». d) *petitum*: supino in *-um* di *peto*, retto dal verbo di movimento *venerunt*, con l'oggetto *pacem*: «vennero a chiedere la pace». e) *dictu*: supino in *-u* di *dico*, con l'aggettivo *facile*: «facile a dirsi». f) *eundum*: gerundivo neutro di *eo*; perifrastica impersonale al perfetto: «si dovette andare, bisognò andare».

8. a) Personale; agente *nobis*: «dobbiamo difendere la patria». b) Impersonale, senza agente: «ora bisogna dormire». c) Impersonale (*parco* regge il dativo *tibi*); agente *a me*: «dovevo risparmiarti». d) Personale: *transeo* è un composto transitivo, *flumen* è il soggetto (neutro singolare) e *transeundum* concorda con esso; agente *militibus*: «i soldati dovevano attraversare il fiume». e) Impersonale (*utor* regge l'ablativo *occasione*); agente *vobis*: «dovete approfittare dell'occasione». f) Personale, senza agente: «i libri vanno sempre letti».

9. a) Possesso: «ho molti libri». b) Agente: «devo leggere molti libri». c) Possesso: «il console aveva un grande esercito». d) Agente: «il console doveva condurre l'esercito in Gallia». e) Possesso: «abbiamo una casa sulla collina». f) Agente: «dobbiamo costruire una nuova casa».

10. a) *rogatum*: supino in *-um* dopo il verbo di movimento *venerunt*, con l'oggetto *auxilium*: «gli ambasciatori vennero a chiedere aiuto». b) *rogatum*: participio perfetto, nominativo neutro singolare concordato con *auxilium*: «l'aiuto richiesto non arrivò». c) *captum iri*: infinito futuro passivo (supino + *iri*), invariabile anche se *urbem* è femminile: «i nemici dissero che la città sarebbe stata presa». d) *capta est*: perfetto indicativo passivo (participio + *sum*): «la città fu presa dai Romani». e) *cubitum*: supino in *-um* di *cubo* con *ierunt*: «i ragazzi andarono a dormire». f) *visu*: supino in *-u* di *video* con *horribile*: «era orribile a vedersi».

11. a) Perifrastica impersonale; *utor* regge l'ablativo (*castris*, *palaestra*); *vobis* dativo d'agente: «dovete servirvi dell'accampamento, non della palestra». b) Perifrastica personale (*adhibendus* concorda con *modus*), senza agente: «bisogna porre un limite». c) Perifrastica impersonale all'imperfetto (*pugno* è intransitivo); *dolo* ablativo di mezzo: «bisognava combattere con l'inganno». d) Perifrastica personale negativa: *praetereunda* concorda con *gravitas*: «a questo punto non si deve passare sotto silenzio la serietà degli Spartani». e) Supino in *-um* di *rogo* dopo *mittunt*, con l'oggetto *auxilium*: «mandano ambasciatori da Cesare a chiedere aiuto». f) Supino in *-u* di *dico*

concorda con *modus*), senza agente: «bisogna porre un limite». c) Perifrastica impersonale all'imperfetto (*pugno* è intransitivo); *dolo* ablativo di mezzo: «bisognava combattere con l'inganno». d) Perifrastica personale negativa: *praetereunda* concorda con *gravitas*: «a questo punto non si deve passare sotto silenzio la serietà degli Spartani». e) Supino in *-um* di *rogo* dopo *mittunt*, con l'oggetto *auxilium*: «mandano ambasciatori da Cesare a chiedere aiuto». f) Supino in *-u* di *dico* con *mirabile*: «cosa meravigliosa a dirsi». g) *gerendo*: gerundio, ablativo di mezzo (*se gerere* «comportarsi»); *minime est mirandum*: perifrastica impersonale negata: «comportandosi così, non c'è affatto da stupirsi se la sua vita fu sicura e la sua morte fu un dolore per tutti».

12. a) Gerundio genitivo: «l'arte del parlare». b) Costrutto del gerundivo dopo *ad*: «per prendere la città». c) Perifrastica passiva personale: «la città deve essere presa». d) Gerundivo attributivo: «un uomo da lodare». e) Gerundivo predicativo con *curo*: «fa costruire un ponte». f) Perifrastica passiva impersonale con il dativo d'agente: «dobbiamo andare». g) Gerundio ablativo di mezzo: «leggendo impariamo».

13. a) *est*: «devo scrivere una lettera». b) *erant*: «il comandante doveva esortare i soldati». c) *erit*: «dovremo camminare a lungo». d) *fuit*: «si dovette abbandonare la città». e) *est*: «dovete combattere con coraggio».

14. a) *Libri discipulis legendi sunt.* «Gli studenti devono leggere i libri.» b) *Patria nobis defendenda est.* «Dobbiamo difendere la patria.» c) *Militibus in castra redeundum erat.* (impersonale: *redeo* è intransitivo) «I soldati dovevano tornare nell'accampamento.» d) *Legibus a civibus parendum est.* (impersonale; agente con *a*, perché *pareo* regge il dativo) «I cittadini devono obbedire alle leggi.» e) *Exercitus consuli in Galliam ducendus fuit.* «Il console dovette condurre l'esercito in Gallia.»

15. a) *Legati venerunt pacem petitum.* «Gli ambasciatori vennero a chiedere la pace.» b) *Galli ad Caesarem ei gratulatum convenerunt*, o più semplicemente *Galli ad Caesarem gratulatum convenerunt*, come scrive Cesare (il dativo retto da *gratulor* si può sottintendere): «I Galli si riunirono presso Cesare per congratularsi con lui.» c) *Mulieres in templum venerunt deos oratum.* «Le donne vennero nel tempio a pregare gli dèi.» d) *Amici ad me venerunt me salutatum.* «Gli amici vennero da me a salutarmi.»

16. a) *dictu*: «questo è facile a dirsi». b) *factu*: «la cosa era difficile a farsi». c) *visu*: «lo spettacolo fu orribile a vedersi». d) *auditu*: «queste cose sono incredibili a udirsi». e) *factu*: «facciamo ciò che è meglio fare» (*faciamus* congiuntivo esortativo, Latino 1).

17. *officium* «dovere, compito»; *onus* «peso, carico»; *sententia* «parere, voto in senato»; *decerno* «decidere, decretare»; *cunctor* «indugiare»; *censeo* «essere del parere»; *senatus consultum* «decreto del senato».

18. *natio* < *nascor, natus*: «nascita, popolo» (nazione); *cultura* < *colo, cultum*: «coltivazione» (cultura); *scriptura* < *scribo, scriptum*: «scrittura» (scrittura); *auditus* < *audio, auditum*: «udito» (udito, auditorio); *lectio* < *lego, lectum*: «lettura» (lezione); *actio* < *ago, actum*: «azione» (azione); *pictura* < *pingo, pictum*: «pittura» (pittura); *motus* < *moveo, motum*: «movimento» (moto).

19. a) «decisione, proposito» («Cesare prese la decisione di spostare l'accampamento») / «consiglio» («ho seguito il tuo consiglio»). b) «censire» («i censori censivano i cittadini») / «pensare, essere del parere» («che cosa ne pensi, Marco?»). c) «incarico, compito» («il console adempì con cura il suo incarico») / «dono» («mandò un dono all'amico»). d) «parere, voto» («Catone espresse in senato il suo parere») / «massima» («questa massima è di Publilio Siro», capitolo 2).

20. *debeo, -es, debui, debitum, -ere* + inf. «dovere»; + acc. e dat. «dovere qualcosa a qualcuno» (debito, dovere). *constituo, -is, constitui, constitutum, -ere* + acc. «stabilire», + inf. «decidere di» (costituzione). *decerno, -is, decrevi, decretum, -ere* + acc. o inf. «decidere, decretare» (decreto). *statuo, -is, statui, statutum, -ere* + acc. o inf. «stabilire» (statuto). *consulo, -is, consului, consultum, -ere* + acc. «consultare»; + dat. «provvedere a» (capitolo 14) (consulto, consulente). *cunctor, -aris, cunctatus sum, -ari* deponente

intransitivo «indugiare» (*Cunctator*, il soprannome di Fabio Massimo).

21. a) Non solo in guerra, ma anche in pace (*non solum in bello, sed etiam in pace*). b) Perché tutti potessero godere liberamente dei suoi beni (*ne quis impediretur, quo minus eius rebus ... frueretur*). c) Monete (*cum nummis*), per poter dare subito qualcosa a chi ne avesse bisogno (*ut, si quis opis eius indigeret, haberet, quod statim daret*). d) *differendo* «rimandando»: Cimone non voleva che un rinvio sembrasse un rifiuto (*ne differendo videretur negare*). e) Che la sua vita fu sicura e la sua morte un dolore per tutti (*vita eius fuit secura et mors acerba*); introduce il giudizio con una perifrastica passiva impersonale negata, *minime est mirandum* «non c'è affatto da stupirsi».

22. a) Costruire l'accampamento (*cotidie castra ponenda erant*). b) Dei centurioni mandati davanti alla colonna (*ante agmen centuriones mittebantur, qui locum ... deligerent*), prima dell'arrivo delle legioni. c) Scavare il fossato, innalzare il terrapieno, fortificare le porte (*fossa ducenda, vallum exstruendum, portae muniendae erant*). d) Alcuni andavano a far foraggio, altri a far provvista d'acqua: *pabulatum* e *aquatum* sono supini in *-um* retti da *ibant*. e) Personali: *castra ponenda erant*, *fossa ducenda*, *vallum exstruendum*, *portae muniendae erant*; impersonale: *militibus ... laborandum erat*, con il dativo d'agente. f) Perché i nemici trovavano raramente i Romani impreparati (*hostes Romanos raro imparatos inveniebant*).

23. a) «Dobbiamo conservare la pace.» b) «Bisognava indagare sui piani dei nemici» (oppure: «si dovevano esplorare i piani dei nemici»). c) «Oggi devi scrivere questa lettera.» d) «I cittadini devono osservare le leggi.» e) «Le ragazze dovranno imparare molte parole.»

24. a) «Ora bisogna tacere, presto si dovrà parlare.» b) «I soldati dovevano affrettarsi verso il fiume.» c) «Dobbiamo risparmiare i nemici vinti» (*parco* + dat.: l'agente con *a*). d) «Non bisogna disperare, amici: presto arriveranno aiuti.» e) «Dovete usare bene il tempo» (*utor* + abl.).

25. a) «I cavalieri furono mandati a far foraggio.» b) «Molti cittadini vennero a salutare il console.» c) «Questa cosa è incredibile a udirsi.» d) «Gli ambasciatori erano venuti a Roma a chiedere aiuto.» e) «Che cosa è vergognoso a farsi, se non mentire?»

26. «Gli Elvezi avevano fatto passare le loro truppe attraverso il territorio dei Sequani e devastavano i campi degli Edui. Gli Edui, poiché non potevano difendersi, mandarono ambasciatori da Cesare a chiedere aiuto. Gli Edui infatti erano alleati del popolo romano. Gli ambasciatori dissero: "Siamo sempre stati fedeli al popolo romano; ora i nostri campi vengono devastati, i figli portati via come schiavi, le città espugnate. Tu devi venire in nostro aiuto, Cesare!" Cesare decise: "Non bisogna aspettare: devo inseguire gli Elvezi." Perciò partì con l'esercito e vinse gli Elvezi in battaglia. Finita la guerra, gli ambasciatori di quasi tutta la Gallia si riunirono presso Cesare per congratularsi con lui.» Note: *rogatum* e *gratulatum* sono supini in *-um*; *nobis a te subveniendum est* è impersonale con l'agente *a te*, perché *subvenio* regge il dativo *nobis*; *Helvetii mihi persequendi sunt* è personale con il dativo d'agente *mihi*.

27. «Ma i barbari, conosciuto il piano dei Romani, mandati avanti i cavalieri e i combattenti sui carri, un genere di truppe di cui si servono per lo più nelle battaglie, li seguirono con il resto delle forze e cercavano di impedire ai nostri di scendere dalle navi. Per questi motivi c'era una difficoltà grandissima: le navi, per la loro grandezza, non potevano fermarsi se non al largo; i soldati, invece, in luoghi sconosciuti, con le mani impacciate, schiacciati dal peso grande e gravoso delle armi, dovevano nello stesso tempo saltare giù dalle navi, tenersi in piedi tra le onde e combattere con i nemici, mentre quelli, dall'asciutto o avanzando di poco nell'acqua, con tutte le membra libere, in luoghi che conoscevano benissimo, scagliavano audacemente i dardi e spronavano i cavalli addestrati.» Nodo del brano: *militibus ... desiliendum et ... consistendum et ... erat pugnandum*, tre perifrastiche impersonali con un solo *erat* e il dativo d'agente *militibus* (accompagnato da tre ablativi assoluti): in italiano «i soldati dovevano...».

28. a) «Cesare, che stava per navigare verso la Britannia, fece preparare le navi» (*navigaturus* participio futuro congiunto; *comparandas* gerundivo predicativo con *curo*). b) «Poiché i Galli erano pronti a combattere, Cesare doveva agire in fretta» (*ad pugnandum* gerundio con *ad*; *agendum erat* perifrastica impersonale con il dativo d'agente *Caesari*). c) «Gli ambasciatori, che erano venuti a chiedere la pace, furono accolti con benevolenza da Cesare» (*petitum* supino in *-um*; *accepti sunt* perfetto passivo, con il normale complemento d'agente *a Caesare*). d) «La scienza militare non deve essere soltanto imparata, ma anche esercitata» (perifrastica personale; *discenda* e *exercenda* concordano con *scientia*). e) «Queste cose sono facili a dirsi, difficili a farsi» (*dictu, factu* supini in *-u*).

29. a) *Patria nobis defendenda est.* b) *Hic liber tibi legendus est.* c) *Pons militibus faciendus erat.*

30. a) *Statim proficiscendum est.* b) *Legibus a civibus parendum est.* c) *Non est desperandum.* d) *Nobis pugnandum erat.*

31. a) *Legati pacem petitum venerunt* (oppure *ut pacem peterent*, *ad pacem petendam*). b) *Res facilis dictu, sed difficilis factu est.* c) *Consulem salutatum ivimus* (oppure *iimus*).

32. a) Diomedonte di Cizico, per conto del re di Persia Artaserse (*rogatu Artaxerxis regis*); convince per primo il giovane Micito, amato da Epaminonda, con cinque talenti (*quinque talentis ad suam perduxit voluntatem*). Epaminonda risponde che non c'è bisogno di denaro: se il re vuole cose utili ai Tebani, lui le farà gratis; se vuole il contrario, non ha oro abbastanza, perché non venderebbe la patria per tutte le ricchezze del mondo. Ordina a Micito di restituire il denaro, altrimenti lo consegnerà al magistrato (*argentum huic redde, aut ... ego te tradam magistratui*). b) *corrumpendum*: gerundivo di *corrumpo*, accusativo maschile singolare concordato con *Epaminondam*; *temptasti*: = *temptavisti*, 2ª singolare del perfetto di *tempto*, forma contratta; *egredere*: imperativo presente 2ª singolare del deponente *egredior* (capitolo 1); *nolo*: 1ª singolare del presente di *nolo* (capitolo 2); *redde*: imperativo presente 2ª singolare di *reddo*. c) Gerundivo predicativo con *suscipio* «si era assunto l'incarico di corrompere Epaminonda» (capitolo 4). *si* introduce la protasi di un periodo ipotetico con l'indicativo (lo studierai nel capitolo 12); *ne* una finale negativa «perché tu non corrompa»; *cum* una causale con il congiuntivo (Latino 1) «poiché non sei riuscito a corrompere me». d) *pecunia, aurum, argentum, talentum, divitiae*, e l'espressione *gratis*. e) Aristide: amministrò il tesoro comune delle città greche, custodito a Delo, eppure morì così povero da lasciare a malapena il denaro per il proprio funerale. f) «Fu messa alla prova anche la sua onestà, da Diomedonte di Cizico. Costui infatti, su richiesta del re Artaserse, si era assunto l'incarico di corrompere Epaminonda con il denaro. Venne a Tebe con una grande quantità d'oro e con cinque talenti portò dalla sua parte il giovane Micito, al quale allora Epaminonda voleva molto bene. Micito andò a trovare Epaminonda e gli rivelò il motivo dell'arrivo di Diomedonte. Ma Epaminonda, in presenza di Diomedonte, disse: "Non c'è alcun bisogno di denaro. Se infatti il re vuole cose utili ai Tebani, sono pronto a farle gratuitamente; se invece vuole il contrario, non ha abbastanza oro e argento: io non voglio ricevere le ricchezze del mondo intero in cambio dell'amore per la patria. Che tu abbia cercato di corrompermi senza conoscermi e credendomi simile a te, non mi stupisce, e ti perdono; ma esci in fretta, perché tu non corrompa gli altri, dato che non sei riuscito a corrompere me. E tu, Micito, restituisci il denaro a costui; altrimenti, se non lo fai subito, ti consegnerò al magistrato."»